

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-530 del 05/02/2020
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 - Martini S.p.A. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera b. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di suini sita in comune di Bagnacavallo, Localita' Villanova, Via Viazza Vecchia n. 18. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2020-540 del 05/02/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno cinque FEBBRAIO 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **MARTINI S.P.A. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA B. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI SITA IN COMUNE DI BAGNACAVALLO, LOCALITÀ VILLANOVA, VIA VIAZZA VECCHIA N. 18.

RIEPIANIMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA l’istanza di Domanda di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dalla **Società Martini Spa**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune Longiano, località Budrio di Longiano (FC), via Emilia, n. 2614 (P.I. 00548890409), trasmessa in data 15/01/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta

agli atti della scrivente al PG/2019/8424 del 17/01/2019, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in comune di Bagnacavallo, località Villanova, via Viazza Vecchia n. 18;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 3531/2019, emerge che:

- con Provvedimento AIA n. 1533 del 19/05/2014 il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, rilasciava l'autorizzazione al gestore Martini S.p.A. (P.I. 00548890409) per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento suinicolo ricadente al punto 6.6, lettera b), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e smi, nell'installazione sita in comune di Bagnacavallo, località Villanova, Via Viazza Vecchia n. 18;
- con Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2019-2988 del 20/06/2019, il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, rilasciava l'aggiornamento dell'AIA n. 1533 del 19/05/2014 per la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico di separazione solido/liquido dei liquami prodotti nell'allevamento;
- in data 15/01/2019 il gestore **Società Martini Spa** (P.I. 00548890409), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna la Domanda di Riesame dell'AIA n. 1533 del 19/05/2014 e s.m.i., assunta agli atti della scrivente al PG/2019/8424 del 17/01/2019, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in comune di Bagnacavallo, località Villanova, via Viazza Vecchia n. 18;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/12007 del 24/01/2019, è stata evidenziata al gestore la carenza di alcuni elementi richiedendo le dovute integrazioni, e comunicato il non avvio del procedimento con interruzione dei tempi istruttori;
- in data 24/01/2019, il gestore ha trasmesso documentazione integrativa (PG/2019/13478 del 25/01/2019), completa di tutti gli elementi richiesti, per cui con nostra nota PG/2019/15491 del 30/01/2019, il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di rilascio AIA (a far data dal 24/01/2019), ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 20/02/2019.
- Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i..
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2019/17003 del 31/01/2019 è stata convocata per il giorno 22/04/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/53147 del 02/04/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 31/05/2019 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/86948 del 3/06/2019), ritenuta non sufficientemente completa, per cui con nostra nota 26/06/2019 (PG/2019/100848) è stato richiesto il completamento delle integrazioni;
- in data 08/08/2019 il gestore ha trasmesso, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/126194 del 9/06/2019), ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2019/128678 del 19/08/2019 è stata convocata per il giorno 26/09/2019 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i..

In esito al procedimento istruttorio sono stati acquisiti:

- la relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PG/2019/153028 del 04/10/2019, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- il parere positivo con prescrizioni dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Prot. 61672 del 15/10/2019, acquisito al nostro PG/2019/158531 del 15/10/2019, precedentemente espresso in sede di Conferenza dei Servizi;
- in data 09/10/2019 l'Azienda ha trasmesso documentazione integrativa a titolo volontario (acquisita al PG/2019/155350 del 09/10/2019), tramite Portale Regionale, relativa a chiarimenti tecnici di dettaglio già discussi in sede di Conferenza dei Servizi del 26/09/2019;

- in data 30/01/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/15706 del 31/01/2020: sono pervenute osservazioni, in parte accolte da questa Autorità Competente.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0086944_20191209, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 3531/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., riesaminata ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al gestore **Martini S.p.A.**, con sede legale in comune Longiano, località Budrio di Longiano (FC), via Emilia, n. 2614 (P.I. 00548890409), in qualità di gestore dell'installazione, per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo avente più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg (per cui ricadente al punto 6.6. lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) sita in comune di Bagnacavallo, località Villanova, via Viazza Vecchia n. 18;
- di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo di suini nell'installazione sita in comune di Bagnacavallo, località Villanova, via Viazza Vecchia n. 18 per una potenzialità massima autorizzata pari a 8.452 capi (924,81 t p.v.m), e una potenzialità effettiva pari a 6.034 capi (655,33 t p.v.m);
 - 2.b) l'allegato tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di dare atto** che:
 - 3.a) ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad

ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

- 3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

LA DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA

Dott. ssa Daniela Ballardini

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

MARTINI SPA

Martini SpA

Sede Legale: Via emilia n. 2614 – 47020 Budrio di Longiano (FC), (P.I. 00548890409);

Sede Installazione: Comune di Bagnacavallo, Loc. Villanova, Via Viazza Vecchia n. 18.

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg, 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 3531/2019

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Ai fini della presente autorizzazione si riportano le definizioni dei capi presenti in azienda per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea (Documento BAT Conclusioni – Febbraio 2017).

Ai sensi del Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:

Suini da ingrasso: suini da produzione di norma allevati da un peso vivo di 30 kg per macellazione o prima inseminazione. Questa categoria include i suini in accrescimento e in finissaggio e scrofette non ancora inseminate.

Scrofe in gestazione: scrofe gravide, incluse scrofette.

Scrofe in attesa di calore: Scrofe pronte per l'inseminazione e prima della gestazione.

Scrofe: suini femmine in attesa di calore, gestazione e allattanti.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Martini Spa

Sede Legale: Via Emilia n. 2614 – 47020 Budrio di Longiano (FC), (P.I. 00548890409);

Sede Installazione: Comune di Bagnacavallo, Loc. Villanova, Via Viazza Vecchia n. 18.

Codice CUA: 00548890409

Attività IPPC

Attività principale:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Specie allevata: ingrasso scrofe fino a prima fase di gestazione

Descrizione dell'attività

La **Martini Spa**, in qualità di gestore dell'istallazione ubicata in comune di Bagnacavallo, Loc. Villanova, Via Viazza Vecchia n. 18, si occupa principalmente della fase di accrescimento di suini femmina destinati alla riproduzione. Il ciclo prevede l'ingresso delle scrofette di circa 30-40 kg e svolgimento delle fasi di accrescimento, fecondazione e prima fase di gestazione, con una durata di circa 250 giorni. Successivamente le scrofe gravide, di circa 160 kg, vengono vendute e trasferite in altre aziende per la fase del parto. L'attività secondaria verte all'ingrasso dei capi destinati alla produzione di carne da consumo (riconosciuta dal Consorzio del Prosciutto di Parma), svolta esclusivamente sulle scrofette che nelle varie fasi del ciclo vengono “scartate” perché non idonee per la riproduzione, con vendita per la macellazione a circa 160-180 kg.

Il sito occupa le seguenti superfici (tratte dalla Scheda Tecnica A allegata alla Domanda):

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
Installazione	79.409	9.570 (8.682 m ² +705 gabbie)	16.955	1.976

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori minimi di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per le varie tipologie di capi presenti: suini all'ingrasso, scrofe in gestazione, verri, da cui si evince una **potenzialità massima pari a 8.452 capi** (924,81 t p.v.m), di cui 1.051 scrofe in fase di gestazione e 16 verri. La **capacità effettiva** dichiarata è pari a 6.034 capi (655,33 t p.v.m), di cui 824 scrofe in gestazione e 9 verri.

Sulla base dei parametri stabiliti dal R.R. n.3/2017, la produzione massima di effluenti risulta essere pari a **60.215,07 mc** di liquame all'anno, con una produzione effettiva pari a **42.957,12 mc** e contenuto di azoto pari a **72.086,30 kg**, senza la produzione di effluenti palabili derivanti dalle tipologie di stabulazione adottate.

In seguito alla realizzazione dell'impianto di trattamento meccanico dei liquami prodotti (separazione a compressione elicoidale ad alta efficienza), autorizzato da questo Servizio con modifica non sostanziale n. DET-AMB-2019-2988 del 20/06/2019 dell'AIA n. 1533/2014, e attivato in data 29/01/2020, l'Azienda garantisce una rimozione di oltre il 70% dei solidi dai liquami, con la produzione di una frazione palabile di effluenti in uscita dal separatore stimata in circa 607 mc/anno.

La gestione degli effluenti, sia palabili che non, è interamente affidata a terzi ai fini dello spandimento agronomico e gestita tramite la stipulazione di regolari contratti di cessione, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, redatta ai sensi della L.R. 4/2007.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore a cui fa principalmente riferimento il presente atto sono:

- “Tavola Sorgenti Odorigene” del 10/05/2019 (trasmessa il 10/05/2019 – PG/75317 del 13/05/2019): strutture, capannoni e verde.

- Planimetria “Reti idriche – All. 3B” del 11/01/2019 (trasmessa il 15/01/2019 – PG/8424 del 17/01/2019): rete fognaria e linea liquami;
- Planimetria “Depositi di rifiuti, materie prime, prodotti intermedi, prodotti ausiliari e prodotti finiti – All.3D” del 11/01/2019 (trasmessa il 15/01/2019 – PG/8424 del 17/01/2019);
- Planimetria “Capannoni e strutture – All. 3E” datata 11/01/2019;
- Planimetria “Emissioni in atmosfera – 3A, datata 11/01/2019” (acquisita il 15/01/2019);
- Planimetria Depositi liquame e letame – Allegato. 3F – datata 1 Marzo 2019, presentata il 08/03/2019;
- Elaborato grafico “All_5.3_martini_spa_08_proposta punti di campionamento” (rappresentazione piezometri).

Sintesi autorizzativa dell’impianto

- Provvedimento AIA n. 1533 del 19/05/2014 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Martini S.p.A (P.I. 00548890409), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6, lettera b, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell’installazione sita in comune di Bagnacavallo, località Villanova, via Viazza Vecchia n. 18;
- Determinazione n. 2988 del 20/06/2019, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, inerente l’aggiornamento per modifica non sostanziale dell’AIA n. 1533 del 19/05/2014, per realizzazione dell’impianto di trattamento meccanico di separazione liquami.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il Provvedimento AIA n. 1533 del 19/05/2014 e s.m.i. viene interamente sostituito dal presente atto.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc) sono disciplinate al di fuori dell’Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le modifiche gestionali che riguardano l’utilizzo agronomico e/o la cessione (ai fini agronomici e/o a biodigestori), totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall’attività.

L’Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **15/01/2019** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore Martini S.p.A, della domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) , ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 10/01/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00), per l'attività di allevamento intensivo suinicolo da svolgere nell'installazione sita in comune di Bagnacavallo, località Villanova, Via Viazza Vecchia n. 18, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6 lettera b) dell'Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **24/01/2019** richiesta completamento documentazione ai fini dell'avvio del procedimento, a seguito verifica di completezza con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/12007, con interruzione dei tempi istruttori;
- **24/01/2019** trasmissione tramite PEC della documentazione a completamento della domanda di Riesame AIA (acquisita al nostro PG/2019/13478 del 25/01/2019), completa di tutti gli elementi richiesti ai fini dell'avvio del procedimento;
- **30/01/2019** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento in data 24/01/2019, di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2019/15491) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **20/02/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni.
- **22/03/2019** svolgimento della prima seduta della conferenza dei servizi, svolta in forma simultanea ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta con nota PG/2019/17003 del 31/01/2019 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa,
- **02/04/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/53147, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **31/05/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame dell'AIA, acquisita al PG/2019/85948 del 03/06/2019, ritenuta non sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento, per cui con nota del 26/06/2019 (PG/2019/100848) questo Servizio ha precisato gli elementi mancanti;
- **08/08/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa di completamento, acquisita al PG/2019/126194 del 09/04/2019, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **26/09/2019** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2019/128678 del 19/08/2019, conclusasi con la necessità da parte del gestore di presentare un aggiornamento corretto dei dati, ai fini della redazione dello Schema di AIA.
- **09/10/2019** trasmissione delle precisazioni tecniche da parte del gestore, a titolo volontario, finalizzate alla redazione dello schema di AIA
- **31/01/2020** trasmissione dello schema AIA al gestore, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/15706 del 31/01/2020;
- **04/02/2020** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore (ns. PG/2020/17949 del 04/02/2020), accolte in parte da questo Servizio. In merito alle osservazioni non accolte si precisa che:
 - NON è accolta l'osservazione motivata al punto 1 della nota del gestore in quanto si discosta dalle indicazioni regionali, e dai chiarimenti ministeriali, che sanciscono che l'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme e dei limiti previsti nelle normative di settore anche se non riportate nelle prescrizioni AIA, per le quali, in caso di irregolarità, è prevista la sanzione di riferimento settoriale;
 - è ACCOLTA IN PARTE l'osservazione motivata al punto 2, in quanto vengono elencate tutte le planimetrie citate dall'Azienda al capitolo A2.
 - NON è accolta l'osservazione motivata al punto 3 in quanto le norme di riferimento per il calcolo della tariffa sono già tutte richiamate.
 - è ACCOLTA IN PARTE l'osservazione motivata al punto 8, relativa all'applicazione della BAT 12, in quanto la stessa è attualmente non applicata sulla base di valutazioni dello stato attuale dell'installazione;

- NON è accolta l'osservazione motivata al punto 11 relativa la data di effettuazione della perizia di collaudo acustico, in quanto tale prescrizione riprende quanto già disposto in occasione dell'aggiornamento di AIA (MNS AIA n.DET-AMB-2019-2988 del 20/06/2019, sostituita dal presente atto) e quanto dichiarato dal gestore con nota acquisita al ns. PG/2020/11684 del 24/01/2020. Si aggiunge nella prescrizione che la relazione va trasmessa entro 30 giorni dall'effettuazione della perizia.

- **Trasmissione Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di Riesame dell’AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, il gestore Martini S.p.A., ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 10/01/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento suinicolo si sviluppa in comune di Bagnacavallo, località Villanova, Via Viazza Vecchia n. 18. Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del comune di Bagnacavallo al foglio n.12, mappale n. 162, e foglio n. 22, mappali n. 14, 143. E' esclusa dall'insediamento, l'adiacente area (foglio n.22, mappale 142) sulla quale ricade il depuratore comunale di acque reflue urbane non di proprietà.

Trattasi di allevamento di suini presso il quale viene svolto l'accrescimento e la fecondazione delle scrofette, fino al primo periodo di gestazione, e produzione carne da consumo tramite l'ingrasso scrofette non idonee alla riproduzione.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, a 3 metri s.l.m., in prossimità della località Borgo Viazza (500 m di distanza), vicino alle seguenti strutture, poste nel raggio di 500 metri:

Tipologia	Descrizione	Distanza (m)
Case di civile abitazione	Gruppo di case di civile abitazione (direzione nord)	350
	Casa di civile abitazione con annessi fabbricati agricoli (direzione ovest)	500
	Centro abitato costituito da gruppi di abitazioni	350
Infrastrutture di grande comunicazione	Strada principale (direzione Sud)	350
Corsi d'acqua	Fosso Vetro (direzione Nord)	350

L'area nell'intorno è pianeggiante ed è circondata da campi coltivati principalmente a seminativo, intervallati da diversi canali artificiali di sgrondo, caratteristici delle pianure romagnole.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.10 "Terre Vecchie". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.8 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", e alla Tavola n.3.8 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" la pone esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo. Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", l'impianto ricade nella zona identificata come "agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico". La zona è interessata dalla presenza di spazi forestali.

L'allevamento non ricade all'interno di zone SIC e/o ZPS e dista circa 3,8 km in direzione Est dal sito ZPS più vicino IT4070020 – Bacini ex zuccherificio di Mezzano, circa 4,4 km in direzione Nord dal sito SIC-ZPS "Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno" e circa 5,5 km in direzione Nord-Est dal sito ZPS IT4070001 – Punte Alberete, Valle Mandriole.

Inquadramento idrologico. L'inquadramento dello stato delle acque superficiali vede l'effettiva presenza di canali e di scoli nella zona circostante l'impianto produttivo; l'attività dell'allevamento influisce su questo stato di fatto in modo marginale in quanto convoglia in fossi poderali e stradali le acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle coperture dei capannoni e le acque domestiche delle fosse imhoff.

Per quanto concerne **lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna, per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

L'azienda Martini SpA preleva acqua dal sottosuolo da due pozzi regolarmente denunciati e autorizzati dal Servizio Tecnico di Bacino Reno con Determinazione n. 16671 del 25/11/2015 per uso zootecnico ed irrigazione del verde.

Il Comune di Bagnacavallo, facente parte dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna, ha approvato il nuovo **Piano Strutturale Comunale** (PSC – Del. C.C. n. 22 del 7/04/2009 e s.m.i.) e il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE – Del. C.C. n. 35 del 17/05/2012) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, in vigore dal 18/07/2012.

Secondo il **PSC** l'area su cui insiste l'allevamento, è esterna a zone di tutela ambientale e paesaggistica e alle zone di particolare interesse storico culturale (Tav. 3 BC1), ed è adiacente ad un'area di previsione per la realizzazione di corridoi ecologici secondari (Tav.2).

Rispetto al **RUE** l'impianto è adiacente a canali di importanza principale e secondaria e ricade all'interno di "aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico per le quali è richiesta la verifica e possibile inserimento nelle zone che richiedono una analisi approfondita (livello III)".

Non sono previsti attualmente ampliamenti o modifiche strutturali dell'insediamento.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Bagnacavallo (Approvato con delibera del Consiglio Comunale del 22.04.1999 n. 31, modificato con delibera di C.C. n.18 del 29/03/2001 e con delibera di C.C. n. 12 del 03/03/2009), non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Il **Piano di Zonizzazione Acustica** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato e divenuto operativo con la pubblicazione sul BURER n. 106, il 17/06/2009, per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale. Con Delibera di CC n. 23 del 18/3/2019 è stata approvata la Variante al Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i. La **Zonizzazione Acustica del Comune di Bagnacavallo vigente** è stata adottata con Delib. C.C. n. 22 del 07/04/2009.

L'area dell'insediamento è zonizzato in Classe III "Aree di tipo misto": la classificazione acustica impone il rispetto di valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00). Nelle immediate vicinanze sorge il depuratore comunale, posto in Classe IV "Aree ad intensa attività umana".

Non risultano ad oggi segnalazioni di disturbo acustico riconducibili all'allevamento.

I 2 punti ricettori esposti al eventuale rumore proveniente dall'allevamento sono:

R1: posizionato a sud-est a circa 400 m di distanza

R2: posizionato e a nord-est a circa 380 m.

Si evidenzia un significativo contributo proveniente dal depuratore comunale, che influenza lo stato ambientale acustico del sito, soprattutto in relazione al valutazioni relative al ricettore R2, in quanto collocato nelle vicinanze dello stesso, e pertanto escluso dalle verifiche strumentali. Le verifiche del clima acustico, effettuate sul ricettore R1 hanno evidenziato il rispetto dei succitati limiti.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Bagnacavallo rientra nella "Pianura Est" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di PM₁₀.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto totale;
- stabulazione conforme alle tecniche di allevamento BAT con rimozione frequente dei liquami, anche con vaccum system;
- copertura delle vasche di veicolazione di liquame, ed è in previsione la copertura dei bacini di stoccaggio in terra a maggior impatto (progetto da presentare).

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria suini, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse. Sono invece fissati limiti BAT-AEPL e BAT-AEL che vengono rispettati dall'Azienda (approfondimento nei paragrafi dedicati).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda provvederà all'implementazione della barriera arborea già esistente, oltre che a provvedere alla sostituzione dei corpi illuminanti a plafoniera al neon con nuovi impianti LED, concorrendo quindi alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di NH₃, CH₄, CO₂ e Polveri.

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Il sito in esame è caratterizzato da venti con provenienza occidentale (nella stagione invernale) e brezze marine con provenienza sud-orientali nella stagione primavera/estate. Le velocità in esame sono modeste, dell'ordine di 1.5-3 m/s.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico

Con riferimento alla Planimetria "Capannoni e strutture – All. 3E" datata 11/01/2019, il centro aziendale sorge su una superficie totale di 79.409 m², ed è costituito da n. 8 fabbricati adibiti ad uso ricovero, un magazzino, uffici e servizi per i dipendenti e una civile abitazione (ad uso del custode). Inoltre sono presenti n. 8 bacini di stoccaggio in terra (lagoni), n.1 vasca di equalizzazione (vasca di trattamento in cemento), n. 2 platee di stoccaggio (di cui una coperta e utilizzata, mentre l'altra non è utilizzabile).

Il ciclo produttivo ha una durata di circa 250 giorni, e consiste principalmente nelle fasi di accrescimento, selezione/ricerca del calore, fecondazione e prima fase di gestazione delle scrofette in ingresso, che vengono poi vendute già gravide. Le scrofette in ingresso hanno un peso di 30-40 kg e vengono inserite nei ricoveri n.1b, 3 e 4. Al raggiungimento della maturità sessuale (110-120 kg) i capi vengono trasferiti nel ricovero n. 1a, per la fase di prima stimolazione (permangono circa 10 giorni) e successivamente spostate nel capannone n. 8, nel quale avviene la ricerca del secondo calore. Le scrofette vengono quindi spostate nei reparti n. 6a2 e n.7 in posta singola, ove avviene la fecondazione. Tutte le scrofette fecondate, dopo circa 20 giorni vengono quindi spostate nei ricoveri n. 5 e n.6a3, dotati di box, dove rimangono fino a fine ciclo per circa 40-50 giorni prima di essere vendute come fattrici di rimonta ad un peso finale di circa 160 kg.

Tutti i capi, che nelle varie fasi vengono scartati, perché giudicati non idonei al ciclo di riproduzione, vengono trasferiti nel capannone n. 2 e destinati all'ingrasso fino al raggiungimento di un peso di circa 160-180 kg, prima di essere avviati a macellazione.

Rispetto a quanto sopra descritto, la distribuzione dei capi nei vari reparti può subire lievi variazioni, per brevi periodi, in base alle esigenze produttive e/o sanitarie aziendali, senza che ciò vada a modificare la consistenza massima produttiva.

Nel complesso un ciclo produttivo dall'ingresso dei capi fino alla prima fase di gestazione (160 kg) dura circa 5 mesi. La permanenza di un capo non fecondato, destinato al macello in seguito all'ingrasso, ha mediamente la stessa durata.

La superficie utile di allevamento (SUA) risulta pari a 9.570 m² totali (8.682 mq + 705 gabbie x 1,26 mq). I ricoveri sono strutturati come di seguito riportato (Scheda Tecnica D – 08/08/2019):

Cap.	Settore	Tipologia capo	Stabulazione	SUA (m ²)	Pot. Max (n. capi)	Densità (m ² /capo)
1	A	Scrofette in stimolazione	P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento	1.226	1.211	1,00
	B	Scrofette	P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento	408	396	1,00
2		Capi di "scarto"	P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento	986	986	1,00
3		Scrofette	P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento	1.612	1.612	1,00
4		Scrofette	P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento	1.523	1.523	1,00
5		Scrofe in gestazione	P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento	1.090	612	1,64
6	A1	Verri	P.P.F + fossa a pareti verticali e Vaccum System	110	16	6,00
	A2	Scrofette in fecondazione	P.P.F + fossa a pareti verticali e Vaccum System	182 gabbie	182	1capo/gab.
	A3	Scrofe in gestazione	P.P.F + fossa a pareti verticali e Vaccum System	110	72	1,64
	B	Scrofette in fecondazione	P.P.F + fossa a pareti verticali e Vaccum System	88 gabbie	88	1capo/gab.
	C	Scrofe in gestazione	P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento	640	367	1,64
7		Scrofette in fecondazione	P.P.F + fossa a pareti verticali e Vaccum System	35 gabbie	435	1capo/gab.
8	A	Scrofette in stimolazione	P.P.F + fossa a pareti verticali e Vaccum System	611	595	1,00
	B	Scrofette in stimolazione		366	357	1,00
			TOTALE	9.570	8.452	

Relativamente alla densità applicata per i conteggi della potenzialità massima di allevamento, il gestore ha applicato i parametri della norma vigente relativamente al benessere animale definiti dal D.Lgs. 122/2011.

Relativamente ai calcoli sulla produzione di effluenti sono stati utilizzati i parametri definiti dalla L.R 3/2017, secondo cui, sulla base della potenzialità massima di 924,81 t p.v. si ha una produzione di liquame pari a 60.215,07 mc liquame. Sulla base della potenzialità effettiva di 655,33 t p.v., situazione realmente attribuibile al centro aziendale, si ha una produzione annuale di circa **42.957,12 mc di liquame**, con un di azoto pari a **72.086,30 kg/anno di azoto**. L'Azienda dichiara di svolgere circa **1,5 cicli/anno, ogni ciclo ha una durata di circa 250 giorni**.

I tipi di stabulazione adottati (pavimento parzialmente fessurato con sistema di rimozione a vacuum, e pavimento pieno con lavaggio frequente tramite cassone a ribaltamento) non permettono la formazione di effluente palabile. I liquami sono tutti avviati in un primo momento alle vasche di veicolazione e successivamente rilanciati all'impianto di

trattamento dei liquami. Dalle vasche di veicolazione infatti, i liquami vengono tutti convogliati alla vasca di equalizzazione in cemento e subiranno un processo di separazione meccanica che permetterà di ottenere una frazione palabile (da stoccare nella platea coperta adiacente alla vasca) e una frazione di liquame che verrà inviata al bacino di stoccaggio n.1, e da quest'ultimo agli altri bacini. Si stima quindi una produzione di effluente palabile di circa 607 mc/anno (tenore di azoto di circa 1,8 % s.s.).

Allevamento di suini per produzione fattrici e carne da consumo	
Specie allevata	Scrofette
Superficie utile di allevamento (SUA)	9.570 mq
Densità massima di allevamento scrofette in accrescimento	1 mq/capo
Densità massima di allevamento scrofette in gestazione	1,64 mq/capo (oppure posta singola)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	8.452
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	6.034
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in accrescimento (30-120)	75
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in stimolazione (125)	125
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in gestazione (130-160)	145
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in ingrasso (130-160)	140
Peso vivo medio massimo capi/allevati (t/ciclo)	924,81
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume max liquame prodotto (mc/a)	60.215,07
Azoto max prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	101.729,1
Volume max effluente non palabile post-trattamento (mc/a)	607
Capacità stoccaggio liquami (mc)	29.724
Necessità di stoccaggio (180 giorni)	14.321
Capacità stoccaggio non palabile (mc) Concimaia n. 1	1.102
Necessità di stoccaggio non palabile (90 giorni)	197
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi del 100% (<i>uso agronomico</i>) sia liquami sia palabili.

Le pulizie dei ricoveri avvengono a fine ciclo con acqua in pressione. Una volta vuotati i reparti si procede alle operazioni di lavaggio mediante idropulitrice. Le operazioni di pulizia e disinfezione sono seguite dal vuoto sanitario e tali azioni durano in media 10-15 giorni. Durante il ciclo, le corsie esterne di defecazione piene (senza paglia) presenti nei ricoveri pavimento pieno, sono lavate con acqua, o con liquame chiarificato, frequentemente, almeno una volta al giorno, tramite il cassone a ribaltamento. Le acque di lavaggio delle strutture interne sono convogliate nelle linee dei liquami solo se prive di sostanze detergenti/disinfettanti.

L'azienda dispone di otto bacini di stoccaggio in terra (lagoni) per i liquami prodotti, facenti parte dell'installazione (Tavola "Depositi liquame e letame – All. 3F" datata 1/03/19 – acquisita in data 8/03/2019). I bacini hanno un volume complessivo pari a 29.724 mc. I contenitori sono stati tutti sottoposti a verifica di collaudo nel 2009, ed è prevista una nuova perizia di collaudo con interventi di manutenzione atti a garantire l'impermeabilità dei bacini. Sono stati inoltre

installati n. 5 piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee finalizzato al rilevamento di eventuali percolamenti dagli stoccaggi.

Le aree impermeabili scoperte non sono interessate da particolari lavorazioni riconducibili al ciclo produttivo, tuttavia sia l'area antistante la rimessa (circa 130 mq) sia l'area adiacente al bacino di stoccaggio n.1 (circa 175 mq) sia le altre aree impermeabili scoperte, sono gestite ai sensi della DGR 286/05 tramite un Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, attraverso il mantenimento di un buono stato di pulizia e ordine.

Le attività di cessione degli effluenti sono effettuate nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti, sulla base dei contratti di cessione a terzi debitamente firmati e in corso di validità. Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

Barriera verde

Lungo il perimetro aziendale sono installate essenze arboree aventi la funzione di limitare la dispersione di polveri e odori, oltre che fungere da ombreggianti e mascheramento. Le piantumazioni sono presenti sul lato strada (Via Viazza Vecchia) e circondano sui tre lati i ricoveri n. 1 – 4, e parzialmente i ricoveri n. 5-8. Altre piantumazioni sono state realizzate in prossimità dei bacini di stoccaggio.

E' prevista l'implementazione della barriera arborea, in seguito alla realizzazione dell'impianto di trattamento liquami, da posizionare ai lati della concimaia n. 1 che verrà utilizzata per lo stoccaggio della frazione palabile, oltre che in adiacenza alla vasca di equalizzazione, qualora a seguito di verifiche si riscontrasse l'adeguata fattibilità.

Riferimento a Planimetria "Sorgenti Orogene" datata 10 Maggio 2019, presentata in data 10/05/2019.

Gestione dell'allevamento

L'allevamento è già dotato di protocolli di gestione interna ed è tenuto a seguire tutte le norme di carattere sanitario e legate alla biosicurezza definite dalla normativa di settore.

Verrà formalizzato un Sistema di Gestione Ambientale, in adeguamento a quanto richiesto dalla BAT 1 del Documento BAT Conclusions, che racchiuderà, oltre le informazioni richieste dalla tecnica e previste dalle Linee Guida ARPAE per il settore allevamenti, tutti i Piani di cui è dotato l'allevamento (Piano gestione aree impermeabili, Piano emergenze, ecc).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale (dove possibile);
- pavimentazioni di stabulazione parzialmente fessurate per facilitare le attività di pulizia e disinfezione (cap. 6-7-8);
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- arco di disinfezione automatica dei mezzi in ingresso al lato Est.

Si evidenzia che l'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion.

L'Azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. L'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare. I mangimi provengono dai mangimifici di proprietà della Martini S.p.A. e vengono stoccati in n. 18 silos. L'alimentazione dei suini è di tipo automatico e avviene attraverso un impianto di distribuzione mangime che dai silos permette la distribuzione sulle mangiatoie interne.

La riduzione di proteina grezza nella dieta viene bilanciata ottimizzando l'apporto degli aminoacidi essenziali mediamente aggiunta di aminoacidi di sintesi. Il ridotto contenuto proteico porta ad una significativa riduzione dell'azoto escreto.

Si evidenzia che per la categoria suini/scrofe sono definiti limiti di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT, detti BAT-AE_{pL}.

Ai fini del calcolo del rispetto del range imposto dalle BAT Conclusions, per i parametri di azoto e fosforo totali escreti, vista la particolarità del ciclo produttivo che si basa esclusivamente sull'accrescimento di suini femmina fino alla prima fase di gestazione, senza nascite nel sito, e considerato che i modelli di calcolo di bilancio di massa di azoto e fosforo escreti, predisposti dalla Regione Veneto- Università di Padova, non tengono conto di tale ciclo produttivo, si è ritenuto opportuno che l'azienda effettuasse il calcolo di bilancio di massa utilizzando il modello di calcolo previsto per i capi all'ingrasso/accrescimento, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo.

Sulla base dei cartellini dei mangimi forniti dall'Azienda, quindi, si evince una diminuzione dalla prima alla seconda fase dei valori di proteina grezza e fosforo, ed un incremento nella terza fase, che viene accettato in quanto risponde alle necessità alimentari di scrofe in gestazione.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

I ricoveri n. 1-2-3-4-5-6 sono provvisti unicamente di un sistema di ventilazione naturale che permette ricambio d'aria grazie alla presenza di numerose finestrate poste su entrambi i lati lunghi dei capannoni e da camini (posti sul punto più alto del tetto) distribuiti per quasi tutta la lunghezza del capannone. Le finestre laterali hanno un sistema di apertura automatico azionate elettricamente, mentre i camini sono dotati di valvola a farfalla a regolazione manuale per il controllo della velocità di deflusso dell'aria. La circolazione dell'aria avviene per differenza termica.

Nei ricoveri n. 7-8 il sistema di ventilazione è di tipo artificiale. Le ventole, posizionate sul lato Est di ciascun capannone, espellono l'aria esausta creando una depressione che genera un flusso in entrata di aria pulita attraverso le aperture sulle pareti opposte. La ventilazione nei capannoni è longitudinale ed è garantita dalla presenza di n. 17 ventole nel capannone n. 7 e n. 14 ventole nel capannone n.8, della portata di 6.500 mc/h.

Riscaldamento

Nei ricoveri non sono previsti sistemi di riscaldamento degli ambienti, né risultano necessari grazie al buon isolamento termico garantito dalle strutture (pareti e coperture) dei capannoni.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento suinicolo per una potenzialità massima di 8.452 capi, della tipologia scrofette in accrescimento e prima fase di fase di gestazione, per le matrici interessate.

Ai fini delle valutazioni ambientali in applicazione del Documento BAT Conclusions del settore allevamenti si assumono le seguenti considerazioni:

- per la matrice "Emissioni di azoto e fosforo totali escreti" (BAT3 – BAT 4), il ciclo produttivo viene assunto come un ciclo di ingrasso/accrescimento di suini femmina, fino alla prima fase di gestazione, senza la fase parto in azienda; per cui, per i calcoli di bilancio di massa, viene utilizzato il modello predisposto dall'Università di Padova – Regione Veneto, relativo ai "Suini in accrescimento";
- per la matrice "Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃" (BAT 30), viene considerato il ciclo accrescimento delle scrofette da 30 - 130 kg, e ingrasso capi di "scarto" da circa 130 -160 kg, con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria "ingrasso"; per le scrofette nelle fasi di attesa di calore e in gestazione, aventi peso 130-160 kg, viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL della categoria "scrofe in attesa di calore e in gestazione".

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dai ricoveri degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla fase di stabulazione, trattamento e stoccaggio. Tutto l'effluente prodotto è ceduto a terzi a scopi agronomici.

Le emissioni di polveri si ritengono trascurabili.

Con riferimento alla Planimetria "Emissioni in atmosfera – 3A, datata 11/01/2019" (acquisita il 15/01/2019) e alla Scheda Tecnica E presentate in data 15/01/2019, i punti di emissione corrispondono a:

- 8 bacini di stoccaggio in terra (lagoni) scoperti per il contenimento dei liquami;
- 31 estrattori di aria dai capannoni n.7 (n. 17, E15-E31) e n.8 (n. 14, E1-E14);
- ricoveri degli animali (finestre, porte e camini);
- 18 silos per il contenimento dei mangimi (E35-E52);
- n. 2 caldaie a metano per riscaldamento civile abitazione e spogliatoi (E32-E33);
- gruppo elettrogeno a gasolio (E34).

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- stabulazione con sistema "vacuum" di rimozione liquami (BAT 30) e di rimozione rapida e frequente nel caso di pavimenti pieni (BAT 30)
- piantumazioni arboree perimetrali ai lagoni a all'installazione;
- cessione a terzi di tutti gli effluenti.

Inoltre è prevista la presentazione di un progetto di copertura della superficie (totale o parziale) dei bacini di stoccaggio, in applicazione BAT 17.

Nell'insediamento sono presenti due caldaie a metano (E32-E33) aventi potenzialità di 24 KV e 32 KV, alimentate a metano, utilizzate rispettivamente per il riscaldamento della casa del custode e degli spogliatoi. Inoltre è presente un generatore di emergenza a gasolio. Le emissioni ad esso associate sono ascrivibili a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tali emissioni non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software Erica (Regione Lombardia), modello di calcolo delle emissioni totali annue in atmosfera derivanti dalle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo.

Il gestore applica la BAT 23 – Riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. Per cui, ai fini delle dovute verifiche si riportano di seguito i dati ottenuti con il succitato programma, sulla base della potenzialità massima di allevamento (8.452 capi, 924,81 t p.v.m).

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale		Emissioni stato futuro	
	Erica – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Erica – Metano (t/anno di CH ₄)	Erica – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Erica – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	19,70	-	19,70	-

Trattamento	-	-	3,06	-
Stoccaggio	25,27	32,20	24,76	32,20

I conteggi delle emissioni sono da considerarsi senza l'applicazione delle BAT.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero – BAT 30** - presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi, per suini e scrofe, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che hanno carattere prescrittivo.

La stima delle emissioni da ogni ricovero è stato eseguito con il programma BAT-Tool, al momento in via sperimentale, realizzato dal CRPA della Regione Emilia Romagna, che tiene conto delle tecniche applicate nei ricoveri ritenute BAT.

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
1	A	Scrofette in stimolazione	1.211	1,81	0,1 – 2,6
	B	Scrofette	396	1,81	0,1 – 2,6
2		Capi di “scarto”	986	1,81	0,1 – 2,6
3		Scrofette	1.612	1,81	0,1 – 2,6
4		Scrofette	1.523	1,81	0,1 – 2,6
5		Scrofe in gestazione	612	1,46	0,2 – 2,7
6	A1	Verri	16	1,36	0,1 – 2,6
	A2	Scrofette in fecondazione	182	1,36	0,2 – 2,7
	A3	Scrofe in gestazione	72	1,10	0,2 – 2,7
	B	Scrofette in fecondazione	88	1,36	0,2 – 2,7
	C	Scrofe in gestazione	367	1,46	0,2 – 2,7
7		Scrofette in fecondazione	435	1,36	0,2 – 2,7
8	A	Scrofette in stimolazione	595	1,36	0,1 – 2,6
	B	Scrofette in stimolazione	357	1,36	0,1 – 2,6

Le stabulazioni utilizzate sono state allineate alle tecniche BAT presenti nella tabella BAT 30. In particolare si fa presente che, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna, la tecnica “Pavimento Pieno con corsia di defecazione piena, senza l’uso di paglia” è stata assimilata alla tecnica n. 30.a.0, e considerata accettabile in quanto

l'azienda applica una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, oltre che il frequente allontanamento delle deiezioni tramite lavaggio delle corsie con cassoni a ribaltamento e veicolazione verso uno stoccaggio esterno.

In riferimento a quanto sopra, l'azienda valuta la gestione attuata in maniera positiva evidenziando la riduzione dell'ammoniaca totale, che a seguito delle tecniche adottate nell'installazione nella situazione realmente presente, risulta superiore al 30%.

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dalle operazioni di caricamento dei silos di stoccaggio mangime (E1-E2-E3) sono di entità trascurabile, in quanto il trasferimento del mangime dal camion al silos viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite braccio mobile.

Le emissioni vengono inoltre limitate dall'uso di mangimi in pellet, contenenti leganti oleosi, e dall'uso di mangimi farinosi che vengono distribuiti su trugoli in cui è presente dell'acqua (BAT. 11-1.4)

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene (Elaborato 07/05/2019 – PG/2019/86948 del 03/06/2019), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia). La relazione risponde alle disposizioni delle Linee d'indirizzo definite dalla Direzione Tecnica ARPAE con det. 2018/426 del 18/05/2018 per la redazione della Relazione Tecnica di Livello 1.

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di suini e all'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori (BAT Conclusions). A distanze inferiori a 800 m dal confine dell'azienda sono presenti recettori sensibili rappresentati da edifici isolati ad uso residenziale, piccoli centri abitati ed edifici rurali. Dallo studio effettuato, basato principalmente su fattori di stima pubblicati in documenti ufficiali, tra cui anche il BREF allevamenti 2017, i valori risultano in linea.

Lo studio tiene conto anche della futura realizzazione dell'impianto di trattamento di separazione liquido/solido, a seguito del quale sarà presente anche una concimaia coperta dell'effluente solido.

Si ritengono sufficienti le azioni gestionali poste in atto dall'azienda e descritte nella relazione, che devono essere mantenute nel tempo.

Ad oggi non sono pervenute segnalazioni relative l'emissione di odori molesti. Le succitate valutazioni si riferiscono allo stato progettuale dell'allevamento, per cui qualora si ravvisino situazioni di disagio da parte dei recettori presenti, dovranno essere adottate ulteriori misure al fine di garantire il contenimento delle emissioni molesti.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono:

1. Acque reflue domestiche: derivano dall'abitazione del custode, dagli spogliatoi/uffici e dal locale mensa con recapitano nel fosso interpodereale (S1), mentre il secondo bagno presente nella casa del custode scarica nel fosso interpodereale (S2);
2. Acque pluviali: provengono dal dilavamento dei tetti e dalle caditoie e canalette di scolo poste tra i capannoni, e recapitano nell'adiacente fosso perimetrale (S3 – S4 – S5 – S6 – S7).
3. Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle superfici impermeabili interessate dalla movimentazione dei mezzi, e operazioni di carico/scarico materie prime, con recapito in fosso perimetrale e su nudo terreno.

Nell'impianto sono presenti più servizi igienici ad uso degli operatori: n. 1 nel locale mensa e n. 3 negli uffici/spogliatoi. Nella casa del custode sono presenti n. 2 bagni. Lo scarico delle **acque reflue domestiche** avviene in corpo idrico superficiale tramite due reti di trattamento delle acque reflue. Le acque derivanti dai servizi igienici della mensa, dello spogliatoio e di un bagno del custode, vengono trattati con degrassatori, fosse imhoff e filtro batterico anaerobico prima di recapitare al punti di scarico (S1), previo passaggio nel pozzetti di campionamento. Lo scarico delle acque reflue derivanti dal secondo bagno presente nell'abitazione del custode subisce il trattamento in un degrassatore e una fossa imhoff prima di dello scarico (S2), previo passaggio nel pozzetto di campionamento.

Lo scarico delle acque reflue domestiche in corso d'acqua superficiale è stato autorizzato dal Comune di Bagnacavallo con atto n. 2456 del 25/10/07, e ricompreso nel presente atto.

I manufatti realizzati e il relativo dimensionamento, costituenti la linea di trattamento con recapito in S1, sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti.

Si fa presente che lo scarico S2 non è dotato di filtro batterico anaerobico, per cui deve essere previsto un adeguamento qualora se ne ravvisi la necessità a seguito di controlli, e in ogni caso in seguito a variazioni/modifiche che riguardano la linea di trattamento delle acque reflue della linea stessa.

Le **acque pluviali** vengono raccolte mediante una rete idrica che raccoglie le acque provenienti dal dilavamento dei tetti e delle zone non impermeabili poste tra i capannoni. Tale rete, costituita da caditoie, canalette di scolo, pozzetti e tubazioni interrato, recapita nei fossi e canali di sgrondo (S3 – S4 – S5 – S6 – S7).

Le aree scoperte impermeabili che potrebbero dare origine alle **acque meteoriche di dilavamento**, interessate dalla movimentazione dei mezzi, sono di seguito elencate. Non sono presenti sistemi di drenaggio per tali acque, le quali vengono naturalmente deviate ai margini delle piazzole infiltrandosi nel terreno in quanto considerate acque non contaminate. Sono gestite tramite apposite procedure definite dal Piano di gestione delle aree impermeabili, redatto ai sensi della DGR 286/2005, che dovrà essere aggiornato in seguito agli interventi previsti di implementazione delle aree e di gestione delle acque di lavaggio.

Area impermeabilizzata posizionamento carbotte per carico liquame, adiacente lagone stoccaggio n. 1	175
Superficie posizionamento cella frigo animali morti	110
Superficie impermeabile piazzale in cemento armato antistante rimessa	130
Platee c.a. ubicazione silos mangimi	110
Totale	525

Le aree che circondano gli edifici non sono interessate da particolari lavorazioni riconducibili al ciclo produttivo e sono principalmente in terra battuta.

All'ingresso dell'installazione, lato Ovest e lato Est, sono state realizzate due aree cementate dedicate alla **disinfezione mezzi**. Le aree consistono nelle vasche contenenti la soluzione disinfettante in cui è obbligatorio il passaggio dei mezzi. All'ingresso del lato Est, in corrispondenza della piazzola, è stato installato un arco di disinfezione automatica, come da progetto presentato nel 2014. All'ingresso del lato Ovest è presente solo la vasca cementata di passaggio dei mezzi. Il volume di soluzione disinfettante presente nelle vasche è pari a circa 0,5-0,8 mc. Le due aree hanno entrambe una superficie di circa 45 mq.

I mezzi in ingresso disinfettano le ruote al loro passaggio senza generare trascinamenti della soluzione, la quale resta aderente alle ruote dei mezzi. L'operatore provvede a mantenere il livello di liquido disinfettante nel range previsto e viene periodicamente prevista la pulizia delle vasche da eventuali residui. Tali acque vengono gestite come rifiuti e allontanate tramite autopurgo autorizzato.

La planimetria di riferimento è la Tavola 3B - Planimetria Reti idriche – datata 11-01-2019 (PG/2019/8424 del 17/01/19).

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dalla presenza di n. 2 pozzi autorizzato (codice BO01A0232/05RN01) regolarmente denunciati, per cui l'Azienda ha ottenuto la concessione al prelievo rilasciata dal Servizio Tecnico Bacino Reno (ora ARPAE – SAC di Bologna) con Determinazione Dirigenziale n. 16671 del 25/11/2015 che autorizza un prelievo totale annuo di 24.000 mc, per uso zootecnico e irrigazione aree verdi. L'acqua prelevata dai pozzi non subisce alcun trattamento o stoccaggio. La concessione ha validità fino al 31/12/2025.

Per le utenze domestiche presenti nella casa del custode, negli spogliatoi e uffici è invece presente l'allaccio alla rete idrica pubblica.

Sono presenti contatori idrici per la verifica dei consumi da entrambe le fonti.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità. Sulla base della potenzialità massima pari a 8.452 capi, e delle attività che ne richiedono l'uso, l'Azienda stima i seguenti consumi (Scheda Tecnica F del 15/01/2019):

- alimentazione animale: 22.114 m³/anno
- lavaggio ricoveri: 1.000 m³/anno
- mantenimento verde: 600 m³/anno
- servizi igienici: 280 m³/anno (da acquedotto)

L'azienda, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, utilizza linee di abbeveraggio "antispreco" ed effettua il lavaggio dei capannoni utilizzando acque chiarificate dai lagoni di stoccaggio liquami, per un volume di circa 5.000 mc/anno.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice CER e depositati in aree specifiche sia interne al magazzino, sia esterne. La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le zone di stoccaggio sono ben contraddistinte e tutti i contenitori di stoccaggio si trovano al riparo dalle precipitazioni atmosferiche ed etichettati con codice CER ed eventuali frasi di rischio e tutti i contenitori utilizzati sono al riparo dalle precipitazioni atmosferiche. La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono generalmente presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 150106	Imballaggi misti (es. contenitori per materiali destinati all'alimentazione)
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze
CER 150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto) compresi i contenitori a pressione vuoti
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio (vasche di disinfezione)
CER 200304	Fanghi delle fosse settiche
CER 170405	Ferro e acciaio

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche (almeno una volta all'anno), lo smaltimento delle eventuali acque reflue derivanti dalle vasche di disinfezione mezzi o le acque di lavaggio delle strutture di allevamento (se contenenti disinfettanti/detergenti) è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

Non vengono prodotti oli esausti, né batterie automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è fatta presso soggetti esterni.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta all'ingresso dell'installazione e successivamente conferite a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

La planimetria di riferimento è la Planimetria 3D – Depositi MP+rifiuti datata 11/01/2019.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Per la tipologia di stabulazione adottata all'interno dei ricoveri, l'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili: le tipologie di stabulazione adottate sono a "pavimento pieno con corsia esterna di defecazione e lavaggio con cassone a ribaltamento" e "pavimento totalmente fessurato con vacuum system". In tutti i ricoveri i liquami vengono allontanati frequentemente, per evitare la formazione di cattivi odori.

Le pulizie dei ricoveri avvengono a fine ciclo con acqua in pressione. Una volta vuotati i reparti si procede alle operazioni di lavaggio mediante idropulitrice. La pulizia delle corsie esterne di defecazione avviene con appositi sistemi a ribaltamento, ogni 2 giorni, usando generalmente il liquame chiarificato. Le operazioni di pulizia e disinfezione sono seguite dal vuoto sanitario e tali azioni durano in media 10-15 giorni.

Sono presenti due vasche in cemento, interrate e coperte, di raccolta e pompaggio dei liquami, una (n. 17) a servizio dei ricoveri posti nel lato Est - n. 1 - n. 2 - n. 3 - n.4 - e una (n. 18) a servizio dei ricoveri posti nel lato Ovest - n. 5 - n. 6 - n. 7 - n. 8 - che attualmente li rilanciano verso il bacino di stoccaggio in terra n. 1.

Impianto di trattamento liquami

In seguito alla realizzazione del processo di trattamento primario degli effluenti di allevamento, mediante separatore meccanico solido/liquido ad alta efficienza (compressione elicoidale), autorizzato con modifica non sostanziale AIA n. 2988 del 20/06/2019, le vasche di rilancio avvieranno i liquami alla vasca di equalizzazione degli effluenti.

La vasca di equalizzazione ha un volume utile di circa 285 mc, a fronte di una produzione media giornaliera di reflui pari a 78,47 mc (circa 28.643 mc/anno), per cui l'introduzione dell'impianto non determina alcuna variazione relativa alla precedente modalità e frequenza di trasferimento dei reflui zootecnici in uscita dalle stalle.

All'interno dell'equalizzatore sarà presente un livello di refluo compreso tra 1 - 1,4 metri dal fondo della vasca, che ha una altezza totale pari a 3 m, al fine di limitare situazioni limite di riempimento; tale condizione lavorativa permette inoltre la limitazione delle emissioni odorigene per riduzione della velocità del vento e dello scambio d'aria sulla superficie del liquame.

Nella vasca di equalizzazione avviene il rimescolamento di circa 130 mc di liquame fresco (provenienti sia dalla vasca di rilancio Est, sia da quella Ovest), in modo discontinuo (cioè solo durante i cicli di lavorazione che hanno una durata media di 5 h/giorno) al fine di uniformarne le caratteristiche. Successivamente il liquame viene inviato alla fase di grigliatura ad alta efficienza, costituita da n. 2 griglie a compressione elicoidale aventi capacità di trattamento pari a 15 mc/h ciascuna (le griglie lavorano in modo alternato e non contemporaneo). La frazione liquida in uscita dalla griglia è convogliata al bacino di stoccaggio in terra n. 1, mentre la frazione solida è scaricata all'interno della concimaia coperta n. 1.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di n. 8 bacini in terra, aventi un volume utile totale pari a 29.724 m³ posti all'interno del perimetro aziendale (Planimetria Depositi liquame e letame - Allegato. 3F - datata 1 Marzo 2019, presentata il 08/03/2019).

Le n. 2 vasche in c.a. interrate, collegate alla linea interrata, fungono da veicolazione e rilancio dei liquami provenienti dalle stalle, per cui non concorrono al volume utile di stoccaggio.

I liquami, rilanciati dalle due vasche, confluiscono nella vasca di equalizzazione e in seguito al trattamento di separazione, vengono avviati al bacino di stoccaggio n. 1 che, una volta riempitosi, sfiora nel bacino successivo (n. 2), e sempre per sfioro ai bacini n. 3 e n. 4. I liquami, in tali bacini arrivano ormai privi di solidi (in buona parte estratti dal separatore e in parte già depositati nei bacini precedenti per decantazione).

Il liquame chiarificato viene pompato nei bacini di stoccaggio n. 5 - n. 6 - n. 7 - n.8 tramite elettropompa carrellata, da uno dei primi quattro lagoni.

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri sono i seguenti:

Produzione massima liquame (m³/anno)	Produzione effettiva liquame (m³/anno)	Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno)	Azoto prodotto massimo (kg/anno)
60.215,07	42.957,12	2.000	72.086,30

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili:

Stoccaggio	Volume utile (mc)	Data ultimo collaudo
Bacino in terra n. 1	3.953	2009
Bacino in terra n. 2	4.176	2009
Bacino in terra n. 3	2.902	2009
Bacino in terra n. 4	3.117	2009
Bacino in terra n. 5	4.272	2019
Bacino in terra n. 6	3.935	2019
Bacino in terra n. 7	3.680	2019
Bacino in terra n. 8	3.689	2019
Totale	29.724	

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 180 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia che la capacità utile dei bacini è sufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione. Si evidenzia che, per la tipologia di ciclo produttivo proposto e descritto nei capitoli precedenti, il gestore dichiara che difficilmente viene superata la potenzialità effettiva autorizzata. A tal proposito si evidenzia che generalmente vengono utilizzati solo quattro dei bacini esistenti (principalmente i n.1-2-3-4).

Nel 2009 è stata effettuata l'ultima perizia di collaudo di tutti i bacini. Nel 2019 il gestore ha presentato un progetto di manutenzione e sistemazione dell'area dedicata agli stoccaggi in terra, propedeutici al collaudo di tutti i bacini.

Il progetto prevede l'impermeabilizzazione dei lagoni in terra tramite interventi di pulizia e assestamento del fondo e delle pareti, posa in opera di un geocomposito drenante, al fine di regolarizzare il terreno di sottofondo, posa di telo impermeabile in LDPE, e installazione sistemi di captazione e drenaggio di eventuali sversamenti causa rottura telo, delle acque freatiche di sottofondo e di biogas di risalita (Il progetto di manutenzione è descritto nella Relazione datata 14/09/2019, consegnata in data 31/05/2019).

Successivamente agli interventi di manutenzione è prevista l'effettuazione della perizia di collaudo.

Per i bacini di stoccaggio n. 5 – n. 6 – n. 7 – n.8 è stata presentata una Relazione tecnica di collaudo datata Ottobre 2019, (acquisita al PG/2019/1612/81 del 18/10/2019) a firma di tecnico competente, attestante il buono stato delle vasche e delle opere di manutenzione, oltre che la regolarità della posa in opera delle membrane impermeabili.

Per i lagoni n.1-2-3-4 è prevista l'effettuazione degli interventi di manutenzione e della perizia di collaudo entro Settembre 2020. Per tali bacini è presente un sistema di controllo del livello di riempimento, dotato di allarme. La proroga nell'effettuazione della perizia di collaudo è stata concessa vista la sufficiente disponibilità di stoccaggio dell'Azienda per lo svolgimento della propria attività.

L'Azienda ha predisposto un apposito registro per l'annotazione di eventuali episodi di allarme.

Piezometri

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, sono stati installati **n. 5 piezometri** per l'individuazione del flusso di falda (da Sud-Est a Nord-Ovest) e il monitoraggio delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione delle acque sotterranee. I piezometri (già presenti dal 2007 ma poi ripristinati nel 2014) sono: il Pz n. 0 ritenuto piezometro "bianco" di riferimento posto a monte dell'installazione (lato Ovest), il Pz. n.1 a monte dei bacini di stoccaggio, e gli altri a valle (Pz. n.2 – 4) rispetto la direzione di falda. I piezometri sono del tipo "tubo aperto" con diametro di 80 mm, in PVC, con filtro di apertura adeguata alla granulometria dell'acquifero. Sono chiusi con coperchio a vite e protetti con chiusini. La profondità dei piezometri dal piano campagna è di 6 m.

La localizzazione dei piezometri installati, il loro posizionamento nei confronti dell'andamento della falda, nonché i criteri di identificazione del bianco, risultano idonei alla verifica qualitativa e quantitativa di eventuali alterazioni o contaminazioni prodotte dalle suddette vasche e alla valutazione degli andamenti della qualità della falda (Elaborato grafico "All_5.3_martini_spa_08_proposta punti di campionamento").

Valutata l'analisi storica delle analisi delle acque effettuate con frequenza semestrale dal 2014-2018, e riscontrato livelli crescenti in alcuni dei parametri ricercati previsti dal set analitico (Azoto ammoniacale, fosforo e coliformi totali), l'Azienda ha previsto gli interventi di manutenzione sopra descritti ai fini di migliorare le caratteristiche di tenuta dei bacini.

Si ritiene opportuno approfondire lo studio della direzione del deflusso di falda stagionale, il quale non è escluso possa contribuire all'alterazione dei dati, e provvedere ad un aggiornamento dello studio idrogeologico.

Stoccaggio di effluenti palabili

In seguito alla messa in esercizio dell'impianto di separazione liquami, si ottiene la rimozione di circa il 70% della frazione solida, dando quindi luogo alla produzione di effluenti palabili.

Per lo stoccaggio dell'effluente verrà utilizzata la concimaia esistente impermeabilizzata (concimaia n.1), già dotata di un sistema di recupero dei percolati e acque di sgrondo che convoglia in un pozzo a tenuta dotato di pompa di sollevamento con recapito al bacino di stoccaggio in terra n. 1. L'impianto di trattamento potrà entrare in funzione solo in seguito alla realizzazione della copertura della concimaia n. 1, in quanto il sistema di grigliatura sarà installato sotto la nuova tettoia, in posizione rialzata, affinché la frazione solida sia scaricata per gravità all'interno della concimaia.

Produzione massima solido separato (m³/anno)	Produzione effettiva solido separato (m³/anno)	Struttura di stoccaggio	Volume utile (m³)
607	480	Concimaia n. 1	1.102

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 90 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, e della prevista produzione di effluente palabile, occorre un volume utile di almeno 197 m³, per cui si evidenzia che la capacità utile della concimaia n. 1 è sufficiente, in relazione alla potenzialità massima dell'installazione.

La piazzola identificata come "concimaia n. 2", segnalata in planimetria, risulta scoperta e non utilizzata.

Gestione degli effluenti

Tutti gli effluenti prodotti dall'allevamento, sia palabili sia non palabili, vengono ceduti a terzi per le attività di spandimento agronomico.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda gli adempimenti previsti sulla cessione degli effluenti zootecnici, con particolare riferimento alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg) e aggiornamento della stessa nei tempi previsti dalla norma stessa.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

Il gestore ha presentato la valutazione dell'impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, data Dicembre 2017, da cui risulta che le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono principalmente prodotte da:

- carico silos e serbatoi;
- sistema di allarme;
- gruppo elettrogeno;
- uso dei mezzi (trattori);
- cella frigorifera;
- trasporto dei capi (ingresso e uscita);
- spandimento liquami con carrobotte;
- carico dei rifiuti;
- erogazione alimentazione capi;

In seguito alla messa in esercizio dell'impianto di trattamento dei liquami, saranno introdotte nuovi sorgenti acustiche (n. 1 elettropompa, n. 1 mixer sommerso, n. 2 separatori) dichiarate non significative per il clima acustico attuale,

verificato tramite perizia strumentale nel Dicembre 2017 (vedi relazione datata 18/12/2017, allegata all'istanza di riesame PG/2019/8424 del 17/01/2019).

Sono comunque previste opere di compensazione del clima acustico, tramite il progetto di implementazione della barriera vegetale con piantumazione di alberature in alcuni tratti perimetrali della nuova concimaia, e deve essere valutata la fattibilità di piantumazione nella zona adiacente la vasca di equalizzazione (vedi progetto nella planimetria Sorgenti Odorigene – datata 10/05/2019).

L'allevamento, ai sensi della DGR 2411/2004, si configura come allevamento di specie rumorosa. Si individuano in particolare due ricettori sensibili (case sparse) uno posto a sud-est a circa 400 m e uno posto a nord-est a circa 380 m. Quest'ultimo ricettore è adiacente al depuratore comunale, per cui soggetto anche ai rumori emessi dal suo funzionamento, e quindi non ricompreso nelle valutazioni acustiche.

Secondo la zonizzazione acustica l'impianto è situato in classe III "Aree di tipo misto", per cui i valori limite assoluti d'immissione sono di 60 dBA nelle ore diurne e di 50 dBA nelle ore notturne. L'impianto di depurazione comunale è zonizzato in classe IV "aree ad intensa attività umana".

Le emissioni acustiche dall'impianto rientrano nei limiti consentiti per cui lo stabilimento produttivo risulta acusticamente compatibile alla normativa vigente.

Si sottolinea che la succitata valutazione tiene conto anche della presenza della perimetrazione arborea presente, la quale verrà implementata come da planimetria succitata.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche.

Non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o lamentele riguardanti emissioni acustiche. In particolare si rileva che:

- l'Azienda, nella precedente configurazione, non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- sono già presenti, e considerate nella valutazione acustica, misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale) con progetto di implementazione della stessa;
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

L'Azienda applica un monitoraggio per la verifica del mantenimento della pressione sonora derivante dalle apparecchiature, con frequenza quinquennale. L'ultima perizia presentata è datata Dicembre 2017. In seguito all'attivazione dell'impianto di separazione è tenuta ad effettuare una perizia di collaudo acustico (previsto entro Aprile 2020). In seguito, se la perizia confermerà il rispetto dei limiti acustici comunali, la perizia sarà prevista ogni 5 anni a partire dalla data di effettuazione del collaudo.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in una cisterna dotata di sistemi di contenimento su area impermeabili e coperta.

Sono state bonificate tutte le coperture realizzate in cemento-amianto tramite rimozione integrale e sostituzione con pannelli multistrato.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare, come si evince dalla relazione tecnica allegata alla prevalutazione dell'obbligo di sussistenza della relazione di riferimento:

- Le pavimentazioni interne dei fabbricati sono tutte cementate;
- I disinfettanti sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, e spruzzato mediante nebulizzatori. Viene stoccato in taniche all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile nel quale avvengono anche le operazioni di travaso e preparazione della soluzione;

- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e il funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in serbatoio a norma di legge all'interno dell'installazione, dotato di tettoia e bacino di contenimento;
- i prodotti erbicida sono utilizzati solo in caso di necessità per il mantenimento del buono stato di ordine e pulizia del sito. Viene utilizzato tramite nebulizzatore solo sulle aree interessate e conservato nella confezione originale all'interno del magazzino nel quale avvengono anche le operazioni di travaso e preparazione della soluzione;
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati a fine ciclo tramite mezzi coperti. La fase di carico degli effluenti, e di carico/scarico animali, avviene in aree cementate e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, predisposto ai sensi della DGR 286/05;
- le vasche di stoccaggio di contenimento dei liquami sono in terra, impermeabilizzate con teli impermeabili che ricoprono fondo e pareti degli stessi, collegati ai ricoveri tramite tubazioni interrato e pompe di rilancio;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m), D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. 15/04/2019 n. 95

Il gestore ha presentato la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, risultano installati n.5 piezometri (dal 2014) per il monitoraggio delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione. Il flusso di falda è stato rilevato da Sud-Est a Nord-Ovest.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo tra i mesi estivi ed invernali, in base agli andamenti climatici.

L'**energia elettrica** è prelevata interamente dalla rete nazionale, con un consumo annuo che si attesta intorno ai 289.872 kWh/anno. L'energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Sistema ventilazione artificiale (capannoni n. 7 e n.8 – BAT 8.a);
- Sistema di ventilazione naturale (capannoni n. 1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – BAT 8.h)
- Sistema di illuminazione (installazione lampade a LED – BAT8.d);
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Sistemi di pompaggio dei liquami e di prelievo dell'acqua da pozzo;
- impianto di trattamento effluenti;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

Per quanto riguarda il sistema di illuminazione, attualmente sono utilizzate lampade a fluorescenza al neon che determinano consumi più elevati.

Quali opere di compensazione per l'incremento dell'energia elettrica dovuta all'installazione dell'impianto di trattamento liquami (circa 10.220 kW/anno) e per contrastare l'emissione di CO₂ derivante dall'attività, il gestore ha proposto la sostituzione del sistema di illuminazione al neon con corpi illuminati a LED. Il progetto prevede la sostituzione entro il 2021 del sistema di illuminazione, garantendo una riduzione dei consumi di circa 55.180 kWh/anno, portando quindi ad un **consumo totale di energia di circa 234.692 kWh/anno**.

Nel complesso il fattore di consumo totale è inferiore alla soglia minima dell'intervallo riportato nel Bref, in riferimento al prodotto finito (scrofe gravide nullipare) equivalente a 0,155 kW/capo/giorno.

Non viene utilizzata **energia termica** per le attività di allevamento. Il riscaldamento è previsto solo per i locali uffici/spogliatoi, prodotto da una caldaia avente potenza di 32 kW, e per l'abitazione del custode, prodotto da una caldaia avente potenza pari a 24 kW, entrambe alimentate a metano. Il consumo di metano è di circa 4.609 Smc/anno, con un consumo termico attestato intorno a 44.700 kWh/anno.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (E34) alimentato a gasolio, contenuto in un serbatoio in dotazione al generatore stesso. Il generatore è posizionato in locale chiuso su pavimentazione impermeabile.

Il consumo di gasolio è di circa 1.034 litri e viene utilizzato per la movimentazione macchine agricole e per il generatore di emergenza.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Scrofette di Razza	8.452 capi	Capannoni
Mangime	1.500 t	Silos (D1)
Gasolio	1.034 l	Serbatoio (D3)
Metano	4.609 Smc	Rete distribuzione

Disinfettante	300 kg	Magazzino (D2)
Erbicida	100 l	Magazzino (D2)
Detergente	100 kg	Magazzino (D2)
Rodenticida	40 kg	Magazzino (D2)
Additivi	10 l	Magazzino (D2)

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma dai mangimifici sempre di proprietà della Martini S.p.a. della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari.

In questo caso si evidenziano i seguenti aspetti:

1. alle scrofette che giungono alla prima fase di gestazione vengono somministrate 3 tipologie di mangime (n. 3 fasi alimentari). L'alimentazione somministrata nella terza fase ha valori di proteina e fosforo in aumento rispetto alle precedenti fasi, in quanto necessaria all'accrescimento della scrofa gravida;
2. alle scrofette destinate alla macellazione come suini grassi vengono somministrate solo due tipologie di mangime (n. 2 fasi alimentari).

Il mangime è differenziato a seconda della fase di crescita del capo, per cui si ritiene sostanzialmente in linea con le caratteristiche tecniche descritte dalle BAT 3 e BAT 4, in quanto i componenti che arricchiscono il mangime possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto. Si ritiene possa essere migliorata l'alimentazione attribuita alle scrofette che non passano la selezione, definendo una terza fase di alimentazione apposita.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un Piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti.

In seguito all'analisi delle criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, le possibili emergenze analizzate sono principalmente riconducibili a:

- Blackout elettrico/guasto sistema di ventilazione e morte degli animali per asfissia;
- Sversamenti accidentali;
- Incendio.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 29/08/2012. In applicazione alla BAT 2.c. il gestore dovrà rivedere e implementare il Piano con quanto previsto dalla stessa, il quale sarà parte integrante del SGA (BAT 1).

Si rileva di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, manutenzioni periodiche programmate, controlli giornalieri, come riportati anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Martini S.p.A.**

Nell'installazione operano più di 5 dipendenti (Scheda Tecnica A del 15/01/2019). Il gestore dovrà dotarsi di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale, nel quale vengono sviluppati i punti richiesti dal documento BAT Conclusion (BAT 1), che dovrà essere predisposto entro il 31/12/2020.

Molte procedure, ai fini della prevenzione degli incidenti e di fornire corrette modalità operative, anche oggetto della formazione degli operatori sono già in possesso dell'Azienda. A tale proposito, il SGA, dovrà essere completo dei seguenti allegati tecnici:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprende le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito;
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Adeguamento entro il 31/12/2020	Attuazione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano più di n.5 dipendenti (Scheda Tecnica A). Si impegna ad adottare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme a quanto definito alla BAT 1, ad esclusione di quanto previsto dalla BAT 9 (rumore) e BAT 12 (odori).</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Non applicabile	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>L'Azienda organizza con frequenza annuale corsi di formazione ed informazione del personale sulla corretta gestione degli aspetti ambientali. Vengono inoltre organizzati incontri periodici di aggiornamento con tecnici.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali, richiamate nel capitolo C2.9.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>l'Azienda come da piano di monitoraggio e controllo AIA effettua la manutenzione periodica delle strutture e delle attrezzature con la registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in una cella frigo con smaltimento periodico delle carcasse ad opera di ditta esterna autorizzata.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>L'alimentazione è effettuata con mangimi specifici a ridotto contenuto proteico in funzione delle diverse fasi del ciclo della scrofa (fecondazione, gestazione, allattamento).</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Applicata con alimentazione multifase.</i>
BAT 3c	Non Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Non applicata per elevato costo dei mangimi a basso contenuto proteico.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Applicata con additivazione di integratori nel mangime.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escretato		
Riduzione del fosforo totale escretato tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è applicata in funzione del ciclo dei riproduttori (fecondazione, gestazione, scrofette, grassi).</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escretato (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfato bicalcico.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

Per la categoria allevata sono previsti valori di azoto e fosforo escretati, definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEPL. Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, per cui dovrà essere previsto un continuo miglioramento. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova per i capi all'ingrasso/accrescimento, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo (vedi paragrafo "alimentazione").

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Scrofette da ingrasso		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEPL
kg N _{escretato} /posto animale/anno	8,3	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ escretato/posto animale/anno	1,43	3,5 – 5,4

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono indicati su registro telematico PMC.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Segnalazioni annotate su registro telematico degli eventi.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Applicata con idro pulitrici ad alta pressione.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Applicata con abbeveratoi a tettarella ed acqua ad libitum.</i>
BAT 5e	Applicata	Verificare ed eventualmente adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Verifiche periodiche e registrazione degli interventi.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non applicabile per motivi sanitari ed in presenza di impianto esistente, privo dei necessari impianti dedicati che richiederebbero costi molto elevati e non sostenibili: rete fognaria separata delle acque bianche, vasca di accumulo acqua grezza, impianto di trattamento e disinfezione e vasca d'accumulo acqua trattata.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.

		<i>Le aree impermeabili sono mantenute pulite e gestite secondo il Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Sono adottate tutte le misure per ridurre i consumi.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque bianche non si insinuano nella rete fognaria dei reflui di allevamento.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le acque reflue prodotte dal lavaggio dei pavimenti e dei piani di stabulazione con acqua in pressione sono convogliate ai lagoni di stoccaggio solo se prive di detergenti/disinfettanti.</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non si generano scarichi di acque reflue dall'attività (solo acque reflue domestiche non ricomprese dalla presente BAT)</i>
BAT 7c	Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro botte, iniettore ombelicale.. <i>Le acque reflue derivanti dall'allevamento possono essere avviate a spandimento esclusivamente se non contaminate.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata in parte	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>Nei ricoveri non sono previsti sistemi di riscaldamento degli ambienti, né risultano necessari grazie al buon isolamento termico garantito dalle strutture (pareti e coperture) dei capannoni. La ventilazione forzata è presente solo nei capannoni n. 8 e n. 7.</i>
BAT 8b	Non Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Nei ricoveri è previsto un buon isolamento termico.</i>
BAT 8c	Applicata parzialmente	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>E' presente l'isolamento termico dei soffitti costituiti da pannelli isolanti ad alta efficienza. Le pareti non possono essere isolate per limitazioni strutturali.</i>
BAT 8d	Applicabile entro il 21/02/2021	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Utilizzo di lampade fluorescenti. Il gestore ha previsto una graduale sostituzione del sistema di illuminazione con lampade a LED da ultimarsi entro il Febbraio 2021.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	Impiego di scambiatori di calore <i>Non sono presenti sistemi di riscaldamento dei ricoveri</i>
BAT 8f	Non Applicabile	Uso di pompe di calore <i>Non sono presenti sistemi di riscaldamento dei ricoveri</i>
BAT 8g	Non Applicabile	Recupero del calore con pavimento riscaldato <i>Non applicabile agli allevamenti di suini</i>
BAT 8h	Applicata in parte	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Applicata nella maggior parte dei capannoni (ad esclusione del capannone n. 8 e n.7) dove il comfort termico degli animali non richiede la ventilazione forzata.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicata	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>Dagli esiti della valutazione acustica (Perizia strumentale nel Dicembre 2017) si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i></p> <p><i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 5 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i></p>

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Applicata	<p>Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili.</p> <p><i>L'Azienda è esistente. Si evidenzia che i ricettori più vicini sono posti a distanza di 380 m. e di 402 m. dai capannoni di ricovero.</i></p>
BAT 10b	Applicata	<p>Ubicazione delle attrezzature.</p> <p><i>Le attrezzature in generale sono poste in ambienti confinati e acusticamente isolati oppure localizzate in modo tale che i fabbricati dell'allevamento fungono da schermatura contro la diffusione del rumore verso l'esterno. L'installazione non genera infatti emissioni di rumore fastidiose e/o significative, con ampio rispetto dei limiti vigenti e della zonizzazione acustica comunale.</i></p>
BAT 10c	Applicata	<p>Misure operative.</p> <p><i>Tutte le misure sono regolarmente applicate.</i></p>
BAT 10d	Applicata	<p>Apparecchiature a bassa rumorosità.</p> <p><i>Le attrezzature esistenti corrispondono a quelle indicate nella BAT : i ventilatori sono ad alta efficienza e peraltro muniti all'esterno di cuffie deviatrici orientate verso il basso, le pompe e i compressori sono tutti collocati in ambienti confinati ed isolati acusticamente, il sistema di alimentazione è del tipo ad libitum.</i></p>
BAT 10e	Non applicata	<p>Apparecchiature per il controllo del rumore.</p> <p><i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge</i></p>
BAT 10f	Non applicabile	<p>Procedure antirumore.</p> <p><i>In quanto i rumori non sono significativi e perché anche presso il recettore più vicino (casa aziendale del custode) sono ampiamente rispettati i limiti differenziali ed assoluti nel rispetto dei limiti della zonizzazione acustica Comunale. Sono previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i></p>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11 a		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Non Applicabile	<p>Usare una lettiera più grossolana per esempio paglia intera o trucioli di legno</p> <p><i>Non si fa uso di lettiera.</i></p>
BAT 11a.2	Non Applicabile	<p>Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente).</p> <p><i>Non si fa uso di lettiera..</i></p>
BAT 11a.3	Applicata	<p>Applicare l'alimentazione ad libitum.</p> <p><i>Applicata</i></p>
BAT 11a.4	Applicata	<p>Uso di mangime umido</p> <p><i>Uso di mangime in pellet (contenenti leganti oleosi) e con l'uso di mangime</i></p>

		<i>sfarinato che viene distribuito su truogoli in cui è presente dell'acqua.</i>
BAT 11a.5	Non Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non esistono depositi a riempimento pneumatico.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Applicata con ventilatori a controllo automatico della velocità di ventilazione in funzione del comfort termico, nei capannoni con ventilazione forzata.</i>
BAT 11 b		Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri
BAT 11b.1	Non applicata	Nebulizzazione d'acqua. <i>Non applicata per motivi di benessere animale.</i>
BAT 11b.2	Non applicabile	Nebulizzazione di olio <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione <i>Non applicabile all'impianto esistente per motivi tecnici ed economici</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c.1	Non applicabile	Separatore d'acqua <i>L'impianto non è munito di ventilazione a tunnel, né potrebbe esserlo per il tipo di allevamento (riproduttori)</i>
BAT 11c.2	Non applicabile	Filtro a secco <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11c.3	Non applicata	Scrubber ad acqua <i>La tecnica richiederebbe ingentissimi costi di applicazione in quanto il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i>
BAT 11c.4-5-6	Non applicata	Scrubber con soluzione acida - Bioscrubber - Sistema di trattamento aria a due o tre fasi <i>Queste tecniche richiederebbero ingentissimi costi di applicazione in quanto il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i>
BAT 11c.7	Non applicata	Biofiltro <i>L'applicazione della tecnica richiederebbe ingentissimi costi per il convogliamento delle emissioni, oltre alla mancanza di spazi adeguati alla collocazione degli insiemi di filtri.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori

BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha effettuato la verifica di Livello 1, con l'identificazione delle sorgenti, la caratterizzazione dei contributi delle varie sorgenti (misura IV) e con la proposta di applicare misure di riduzione (implementazione piantumazione di essenze arboree). Si ritengono attualmente non applicabili le altre misure in quanto non sono comprovati odori molesti sul territorio.</i>
--------	---------------	---

BAT 13 – Emissioni di odori

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori

BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili. <i>In quanto impianto esistente.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Applicata attraverso le seguenti tecniche: -ridotta superficie esposta agli effluenti -frequente rimozione degli effluenti di allevamento verso i bacini di stoccaggio esterni -assenza di flusso e velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico

		mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>Applicata attraverso le seguenti tecniche:</i> -presenza di vegetazione esterna che funge da efficace barriera esterna per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita - presenza di deflettori sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo.
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile perché le tecniche richiederebbero ingentissimi costi di applicazione in quanto il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i>
BAT 13e		Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti.
BAT 13e.1	Applicabile	Coprire il liquame o l'effluente durante lo stoccaggio. <i>L'Azienda ha in progetto la copertura dei bacini in terra (parziale o totale) ed è dotata di platea coperta per lo stoccaggio della frazione palabile in uscita dall'impianto di separazione.</i>
BAT 13e.2	Da Applicare	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (alberi, barriere naturali). <i>Da applicare entro il 31/12/2020 mediante messa a dimora di alberi intorno ai lagoni e platea coperta.</i>
BAT 13e.3	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non si effettua rimescolamento del liquame.</i>
BAT 13f		Minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico .
BAT 13f.1	Non applicabile	Digestione aerobica del liquame; <i>Non applicabile per le caratteristiche tecniche dei lagoni di stoccaggio.</i>
BAT 13f.2	Non applicabile	Compostaggio dell'effluente solido. <i>Non applicabile in quanto non si produce effluente solido.</i>
BAT 13f.3	Non applicabile	Digestione anaerobica <i>Non applicabile per gli ingenti costi per la realizzazione di un digestore</i>
BAT 13g		Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.
BAT 13g.1	Applicata	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame. <i>Applicata con spandimento a bande</i>
BAT 13g.2	Applicata	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile <i>Applicata con incorporamento immediato degli effluenti di allevamento</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

BAT 14a	Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>L'effluente è stoccato all'interno di una concimaia coperta</i>
BAT 14b	Applicata	Coprire i cumuli di effluente solido. <i>L'effluente è stoccato all'interno di una concimaia coperta</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Stoccaggio in platea coperta della frazione palabile di liquame, in uscita dall'impianto di separazione meccanica liquido/solido.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Stoccaggio in platea coperta della frazione palabile di liquame, in uscita dall'impianto di separazione meccanica liquido/solido.</i>
BAT 15b	Non applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.

		<i>Stoccaggio in platea coperta dotata di pavimentazione impermeabile e pozzetto di raccolta percolato.</i>
BAT 15d	Applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>La concimaia ha volume utile sufficiente.</i>
BAT 15e	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>L'Azienda cede tutto l'effluente solido a ditte terze, non si occupa di attività agronomiche.</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in cemento)

BAT 16a	Non Applicabile	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento a parte la vasca di equalizzazione del liquame a servizio del trattamento meccanico di separazione, quindi non considerata come stoccaggio.</i>
BAT 16b	Non Applicabile	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non applicabile in quanto nell'azienda non ci sono vasche in cemento</i>
BAT 16c	Non Applicabile	Acidificazione del liquame. <i>Non applicabile in quanto nell'azienda non ci sono vasche in cemento</i>

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in terra – lagoni)

BAT 17a	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non si effettua rimescolamento del liquame.</i>
BAT 17b	Applicabile entro il 21/02/2021	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante. <i>Il Gestore in seguito alle proprie valutazioni tecniche ed economiche presenterà un progetto di adeguamento per i lagoni presenti.</i>

BAT 18 – Emissioni nel suolo e nell'acqua da depositi di stoccaggio liquami (vasca e/o lagone)

BAT 18a	Non Applicata	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <i>Non sono presenti vasche in cemento.</i>
BAT 18b	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. <i>La capacità complessiva di stoccaggio è sufficiente.</i>
BAT 18c	Applicata	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame . <i>Tutte le attrezzature e le tubazioni utilizzate sono a tenuta stagna.</i>
BAT 18d	Applicata	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o doppio rivestimento). <i>Applicata tramite posizionamento di teli impermeabili sul fondo e parete dei bacini di stoccaggio</i>
BAT 18e	Applicabile	Installare un sistema di rilevamento delle perdite <i>Il livello del liquame è controllato visivamente. Può essere possibile una misurazione tramite aste graduate. E' applicato un sistema di monitoraggio tramite piezometri ai fini del controllo di eventuale contaminazione delle acque sotterranee</i>
BAT 18f	Applicata	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi. <i>Applicato tramite controllo periodico sui piezometri come da PMC vigente.</i>

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti

BAT 19a	Applicata	Separazione meccanica del liquame. <i>La separazione meccanica elicoidale avviene con pressa a vite ad alta</i>
---------	-----------	--

		<i>efficienza massima, come da R.R. 3/2017, allegato I, Tab.2.</i>
BAT 19 (b-c-d-e-f)	Non applicate	<i>Si effettua solo il trattamento di separazione meccanica.</i>

**BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque**

BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Non Applicabile	<i>Tutti gli effluenti liquidi e solidi sono ceduti a terzi per utilizzo agronomico.</i>
-----------------------------	-----------------	--

**BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento liquame**

BAT 21 (a-b-c-d-e)	Non Applicabile	<i>Tutti gli effluenti liquidi e solidi sono ceduti a terzi per utilizzo agronomico.</i>
-----------------------	-----------------	--

**BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento**

BAT 22	Non Applicabile	<i>Tutti gli effluenti liquidi e solidi sono ceduti a terzi per utilizzo agronomico.</i>
--------	-----------------	--

BAT 23 – Emissioni provenienti dall’intero processo

BAT 23	Applicata	<p>Per ridurre le emissioni nell’aria di ammoniaca provenienti dall’intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all’Azienda Agricola.</p> <p><i>L’Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano ha utilizzato il programma Erica della Regione Lombardia. Ha inoltre presentato una stima delle emissioni utilizzando il software in via sperimentale BAT-Tool (in fase di approvazione dalla Regione Emilia Romagna). La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati prendendo in considerazione il caso più critico. L’Azienda potrà effettuare i prossimi monitoraggi tramite un programma approvato dalla Regione Emilia Romagna.</i></p>
--------	-----------	---

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti

BAT 24a	Applicata	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna. Tale metodo</i></p> <p><i>Il metodo permette la quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo totale derivante dagli allevamenti di suini.</i></p> <p><i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i></p>
---------	-----------	---

		<i>Nel caso aziendale si usa il modello proposto per “suini all’ingrasso”.</i>
BAT 24b	Non Applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicata perchè l’effluente non viene utilizzato in proprio dall’Azienda.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero

BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell’escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento</i>
BAT 25b	Non applicabile	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. <i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione di ammoniaca con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l’Azienda ha fornito il rapporto derivante dall’utilizzo del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione da ciascun ricovero rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati nei ricoveri, prendendo in considerazione il caso più critico.</i> <i>Per tale raffronto l’Azienda dovrà verificare il rispetto del BAT-AEL per le categorie allevate “suini da ingrasso” e “Scrofe in attesa di calore e in gestazione”.</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell’aria

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>Non applicata perché non ricorrono casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</i>
--------	---------------	--

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico

BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione con metodi riconosciuti. Una volta l’anno. <i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione delle polveri con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l’anno. <i>Applicata mediante fattori di emissione</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>
-----------------	-----------------	--

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

BAT 29a	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA. L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT 30.a	Applicata	Utilizzo delle tecniche che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I)ridurre le superfici di emissione di ammoniaca II)aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio III)separazione dell'urina dalle feci IV)mantenere la lettiera pulita e asciutta. <i>Nei ricoveri sono applicate le tecniche I) e II)</i>
BAT 30a.0	Applicata	Fossa profonda solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: -combinazione di tecniche di gestione nutrizionale -sistema di trattamento aria -riduzione del pH del liquame -raffreddamento del liquame <i>Applicata, con la combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, nei ricoveri 1a, 1b, 2, 3, 4, 5, 6c, nei quali è in uso la stabulazione a "pavimento pieno, con corsia di defecazione piena e lavaggio con cassone a ribaltamento". Tale tecnica è ascrivibile alla presente Tecnica ai fini del calcolo emissivo.</i>
BAT 30a.1	Applicata	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame. <i>Applicata, con la combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, nei ricoveri 6.a1, 6a2, 6.a3, 6.b, 7, 8.a, 8.b, nei quali è in uso il pavimento parzialmente fessurato e sistema vacuum di allontanamento liquami</i>

Per la categoria suini sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero definiti valori soglia prescrittivi BAT-AEL. Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un **limite prescrittivo** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 30, utilizzando il programma sperimentale BAT-Tool (in corso di approvazione dalla Regione Emilia Romagna). L'Azienda aveva inoltre presentato una stima tramite l'uso del programma Erica della Regione Lombardia, utilizzando i valori medi dei coefficienti indicati nel Documento Bref allevamenti 2017, ma non rappresentativi della realtà aziendale per quanto riguarda il calcolo da singolo ricovero.

Valori limite di emissione di NH3 da un singolo ricovero di suini

Cap.	Tipologia capo	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
------	----------------	--	---

1	A	Scrofette in stimolazione	1,81	0,1 – 2,6
	B	Scrofette	1,81	0,1 – 2,6
2		Capi di “scarto”	1,81	0,1 – 2,6
3		Scrofette	1,81	0,1 – 2,6
4		Scrofette	1,81	0,1 – 2,6
5		Scrofe in gestazione	1,46	0,2 – 2,7
6	A1	Verri	1,36	0,1 – 2,6
	A2	Scrofette in fecondazione	1,36	0,2 – 2,7
	A3	Scrofe in gestazione	1,10	0,2 – 2,7
	B	Scrofette in fecondazione	1,36	0,2 – 2,7
	C	Scrofe in gestazione	1,46	0,2 – 2,7
7		Scrofette in fecondazione	1,36	0,2 – 2,7
8	A	Scrofette in stimolazione	1,36	0,1 – 2,6
	B	Scrofette in stimolazione	1,36	0,1 – 2,6

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL’APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell’installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-20-21-22;
2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite programma BAT.Tool e mettendo a confronto i diversi scenari emissivi caratterizzanti l’allevamento dallo stato di partenza (AIA precedente) e dando evidenza dell’abbattimento ammoniacale derivante dall’applicazione delle tecniche BAT adottate nel tempo.

Dalle dichiarazioni rese dalla Ditta relativamente l’applicazione delle BAT nelle varie fasi, si evincono i seguenti livelli emissivi, calcolati con il programma Erica, il quale non tiene conto del contributo di abbattimento di tutte le tecniche BAT applicate (calcolo sulla base della potenzialità massima di allevamento - 8.452 capi, 924,81 t p.v.m), per cui si riportano i valori ottenuti anche con il programma BAT-Tool.

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale* ¹		Emissioni stato futuro* ²	
	Erica – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Erica – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)
Stabulazione	19,70	14,177	19,70	14,177
Trattamento	-	-	3,06	1,586
Stoccaggio	25,27	19,027	24,76	8,106
Spandimento	8,300	8,366	0	0

*1 per stato attuale si intende la situazione gestionale dell'insediamento fino al gennaio 2019, ovvero fino a che l'azienda ha iniziato a cedere tutti i liquami a ditta terza, senza impianto di separazione liquami e con bacini di stoccaggio scoperti;

*2 per stato futuro si intende la situazione gestionale dell'insediamento con attivazione dell'impianto di separazione liquami, cessione a terzi di tutti gli effluenti, concimaia coperta e previsione di copertura dei bacini di stoccaggio.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

Il programma principalmente utilizzato per le valutazioni del presente atto è il programma della Regione Lombardia "Erica", il quale dà riscontri compatibili con quelli previsti dal programma IPPC-Net (riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna).

La stima è stata effettuata anche utilizzando il programma BAT-Tool, sulla base della potenzialità massima di allevamento - 8.452 capi, 924,81 t p.v.m..

L'utilizzo del programma "Erica" è ad oggi consentito purché siano resi i rapporti e/o una analisi dei dati, che riportino i valori annuali riscontrati con unità di misura confrontabile al programma regionale (IPPC-Net oppure BAT-Tool).

Si evidenzia che, per i futuri calcoli di verifica delle performance ambientali, con riguardo particolare alle emissioni di ammoniaca e metano dall'intera installazione, l'Azienda è tenuta ad utilizzare il programma BAT-Tool in seguito alla sua approvazione.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia che le modifiche proposte saranno realizzate con le migliori tecniche disponibili e sono previste opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali l'implementazione della barriera arborea e la sostituzione del sistema di illuminazione, le quali contribuiscono anche come compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento (CO₂).

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio è **necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

1. **Entro il 15/04/2020**, presentare copia formale del **Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte**, indicando tutte le aree di attività (carico/scarico materie prime, effluenti, ecc) gestite ai sensi della DGR 286/058, che dovrà essere aggiornato in seguito agli interventi di implementazione delle aree. Dovranno essere descritte le azioni di pulizia previste in caso di imbrattamenti e la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, per le quali non si rileva la necessità di trattamento. Si ricorda che le aree impermeabili provviste di rete di raccolta dei reflui, da trattare e/o da smaltire come rifiuto, non rientrano tra le aree disciplinate tramite la citata DGR.
2. **Entro il 15/04/2020**, aggiornare il **Piano delle emergenze** con le modalità di intervento previste in caso di incendio prevedendo l'adozione di adeguati presidi ambientali e le procedure atte al contenimento/intercettazione della rete fognaria in caso di sversamenti/contaminazioni, ai fini della tutela del suolo e/o delle acque. Inoltre implementare il piano con la casistica emergenziale connessa a tutta la gestione dei liquami;
3. **entro il 28/04/2020** dovrà essere effettuata una **perizia di collaudo acustico**, firmata da tecnico competente in acustica e iscritto all'albo, redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5), completa dei rilievi fonometrici aggiornati sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività. In particolare dovrà essere riportata la caratterizzazione acustica in emissione delle specifiche sorgenti sonore o, quanto meno, in base alla specificità di queste se vi è una ripetizione plurima delle medesime sorgenti (ad esempio gruppi identici di ventilatori).

I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica della classificazione acustica dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Comune di Bagnacavallo). Dovrà essere comunicata ad ARPAE-ST, con **almeno 15 giorni** di anticipo, la data prevista per le misurazioni di collaudo, al fine di eventuali prove in contraddittorio.

La relazione tecnica di collaudo acustico dovrà essere trasmessa tramite PEC ai Servizi ARPAE competenti (SCA ed ST) e all'Unione dei Comuni – Servizio Ambiente. **La relazione dovrà essere trasmessa entro 30 giorni dall'effettuazione della perizia.**

4. **Entro e non oltre il 30/06/2020** dovrà essere realizzata la piantumazione della **barriera vegetale e alberature ad alto fusto** prevista intorno al deposito di effluenti solidi (concimaia n.1) e in adiacenza alla vasca di equalizzazione, come da planimetria trasmessa in data 10/05/2019 – All. 5 Planimetria sorgenti odorigene. Le piantumazioni previste dal progetto dovranno essere realizzate nel primo periodo utile, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante.
5. **Entro il 30/06/2020** presentare il progetto di adeguamento alla BAT 17.b relativo alla **copertura dei bacini di stoccaggio in terra**, completo di cronoprogramma di messa in opera. La relazione dovrà essere completa delle valutazioni tecniche e progettuali effettuate a supporto del progetto, anche tramite la stima dell'abbattimento di ammoniaca atteso (si suggerisce l'uso dell'applicativo BAT-Tool che tiene conto dell'efficienza delle tecniche previste quali MTD). Si suggerisce altresì di effettuare le dovute valutazioni anche in seguito alla messa in

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

opera dell'impianto di trattamento sulla base di verifiche eventualmente in possesso dell'Azienda (si rimanda al successivo punto n.8). Il progetto, in seguito all'approvazione, dovrà essere realizzato entro il 21/02/2021;

6. **Entro il 31/10/2020** dovrà essere trasmessa la **relazione di collaudo relativa ai bacini di stoccaggio (lagoni) n.1-2-3-4**, comprensiva della descrizione di tutti gli interventi di manutenzione propedeutici alla stessa, dando evidenza delle date di effettuazione dei lavori. La Relazione, firmata da tecnico competente, dovrà attestare il buono stato delle vasche e delle opere di manutenzione, la regolarità delle operazioni di posa in opera delle membrane impermeabili, e l'installazione del sistema di controllo del livello di riempimento, dotato di allarme.
7. **Entro il 31/12/2020**, in adeguamento alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda lo sviluppo dei punti indicati dalla BAT, (redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna se emanate). Il documento dovrà essere completo di tutti gli allegati e procedure, già in possesso dell'Azienda, ed elencati al capitolo C2.9
8. **Entro il 31/01/2021**, presentare una **Relazione Tecnica dell'impianto di trattamento reflui zootecnici** in seguito alle valutazioni e controlli effettuati nel corso dell'anno 2020 dall'Azienda. In particolare si richiede di aggiornare i dati rilevati post-attivazione dell'impianto stesso riguardanti: caratteristiche della frazione palabile (volume prodotto/totale effluente trattato, tenore di sostanza secca, contenuto di azoto, percentuale umidità) e della frazione non palabile (volume prodotto/totale effluente trattato, tenore di sostanza secca, contenuto di azoto, percentuale umidità, ecc). La relazione dovrà contenere un breve resoconto che descriva la conformità dell'impianto alle caratteristiche di progetto (prestazioni attese, modalità operative, emissioni, formazione di percolato, adeguatezza del pozzetto di contenimento, ecc) oppure evidenzi l'eventuale necessità di adeguamento. La relazione dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAE-SAC Ravenna;
9. **Entro il 21/02/2021**, in adeguamento alla **BAT 8.d**, dovrà essere completato il progetto di sostituzione dell'attuale sistema di illuminazione a Neon, con installazione di nuovi corpi illuminati a LED;
10. **Entro il 30/04/2021** presentare un aggiornamento dello **studio idrogeologico**, descrittivo anche della verifica della direzione di **deflusso di falda stagionale**, rilevato tramite i rilievi piezometrici periodici effettuati nel corso dell'anno 2020-2021 (n. 1 campionamento ogni 3 mesi, a partire dall'anno 2020, per un anno). Le modalità di campionamento e analisi sono definite nel Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*.
11. A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. **29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una **proposta di monitoraggio** sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di scrofette come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare, tramite il Portale IPPC-AIA, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul portale), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando una relazione tecnica che contenga almeno:
- i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'*emanando* regolamento).
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
- registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

- registro della cessione di pollina a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro le 24 ore successive all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di scrofette, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Scrofette	Per riproduzione e carne da consumo
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	8.452 n. capi/ciclo	
Potenzialità massima (t/ciclo)	924,81 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	250 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	1,5 n.cicli/anno	
Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³)	29.724 m ³	Necessità a 180 giorni: 14.321 m ³
Volume di liquame prodotto (m ³ /anno)	60.215,07 m ³ /anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	1.102 m ³ Sup. interna capannoni	Necessità a 90 giorni: 197 m ³
Volume di palabile prodotto (m ³ /anno)	607 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	101.729,1 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 50.705 kg N/anno
Volume di effluente ceduta a terzi (m ³ /anno)		Cessione totale a terzi per utilizzo agronomico di effluenti palabili e non palabili
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	8,3 (kg N/capo/anno)	BAT-AePL per suini all'ingrasso
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	1,43 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno)	BAT-AePL per suini all'ingrasso

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.
3. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
4. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
5. qualora l'azienda decidesse di utilizzare gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

6. qualora l'Azienda intendesse cedere gli effluenti zootecnici (tutti o in parte) ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovrà preventivamente essere data comunicazione allo scrivente Servizio e dovranno essere inseriti nel Report annuale gli impianti di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda;

MATERIE PRIME

7. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda;
8. viste le caratteristiche del prodotto erbicida, ove possibile, prediligere l'impiego del diserbo meccanico.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E2 – Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione capannone n. 7, n. 8)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
n.7	E15 – E31	depressione	17	6.500
2	E1 – E14	depressione	14	6.500

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime		
Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico
E32	Metano	27,9	E35 - E52	27 volte/anno	Coclea meccanica
E33	Metano	37,2			

Il riscaldamento è utilizzato solo per locali ad uso dipendenti (mensa, spogliatoi) e civile abitazione.

Generatore di emergenza			
sigla	alimentazione	Potenzialità (kVA)	Serbatoio incorporato(litri)
E34	Gasolio	/	/

3. per quanto riguarda il generatore di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
4. per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. caldaie a metano di potenza complessiva pari a 69,8*12= 65,1 Kw) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.
5. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 155.100 pollastre/ciclo, corrispondenti a 124,08 t peso vivo, considerati limiti di riferimento:

Fasi di allevamento	Erica – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT-Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	19,70	14,177	130,352
Trattamento	3,06	1,586	
Stoccaggio	24,76	8,106	

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

6. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, deve sempre mantenersi inferiore al **limite di riferimento** riportato nella tabella seguente :

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri					
Cap.		Tipologia capo	Pot. Max (n. capi)	Valore di emissione NH3 stimato * - BAT-Tool (kg NH₃/posto animale/ anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno)
1	A	Scrofette in stimolazione	1.211	1,81	0,1 – 2,6
	B	Scrofette	396	1,81	0,1 – 2,6
2		Capi di “scarto”	986	1,81	0,1 – 2,6
3		Scrofette	1.612	1,81	0,1 – 2,6
4		Scrofette	1.523	1,81	0,1 – 2,6
5		Scrofe in gestazione	612	1,46	0,2 – 2,7
6	A1	Verri	16	1,36	0,1 – 2,6
	A2	Scrofette in fecondazione	182	1,36	0,2 – 2,7
	A3	Scrofe in gestazione	72	1,10	0,2 – 2,7
	B	Scrofette in fecondazione	88	1,36	0,2 – 2,7
	C	Scrofe in gestazione	367	1,46	0,2 – 2,7
7		Scrofette in fecondazione	435	1,36	0,2 – 2,7
8	A	Scrofette in stimolazione	595	1,36	0,1 – 2,6
	B	Scrofette in stimolazione	357	1,36	0,1 – 2,6

7. per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, annualmente dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite tenendo conto delle seguenti assunzioni: per la matrice “Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃” (BAT 30), viene considerato il ciclo accrescimento delle scrofette da 30 - 130 kg, e ingrasso capi di “scarto” da circa 130 -160 kg, con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria “ingrasso”; per le scrofette nelle fasi di attesa di calore e in gestazione, aventi peso 130-160 kg, viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL della categoria “scrofe in attesa di calore e in gestazione”;
8. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 5 e al punto 6) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.
9. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorogene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

11. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE DOMESTICHE E PLUVIALI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dall'abitazione del custode, dagli spogliatoi/uffici e dal locale mensa con recapito in corpo idrico superficiale (S1) e dal secondo bagno della casa del custode, con recapito in corpo idrico superficiale (S2), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed **almeno 1 volta all'anno** da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. i pozzetti di ispezione/campionamento (linea pluviali e acque domestiche) devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. i pozzetti di ispezione e punti di scarico vanno identificati tramite apposita segnaletica, che andrà mantenuta ben visibile;
5. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori;
6. Deve essere salvaguardato l'uso irriguo del canale consorziale recettore indiretto degli scarichi;
7. Dal momento che lo scarico S2 non è dotato di filtro batterico anaerobico, qualora se ne ravvisi la necessità a seguito di controlli, e in ogni caso in seguito a variazioni/modifiche che riguardano la linea di trattamento delle acque reflue domestiche con recapito in S2, la Ditta dovrà prevedere un adeguamento ai sensi della DGR 1053/03;
8. le **acque di lavaggio delle strutture**, potranno essere avviate nella linea liquami solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

9. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale se già redatto, aggiornato e formalizzato;
10. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
11. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
12. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico principale dell'allevamento è il pozzo aziendale;

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione n. 16671 del 25/11/2015, rilasciata per il pozzo BO01A0232/05RN01. La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti;
3. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi del D.M. n.104/2019, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già valutato, dovrà essere aggiornata la Pre-relazione di riferimento e trasmessa all'Autorità Competente, completa di un aggiornamento della Scheda Tecnica C e delle schede di sicurezza dei prodotti;
4. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'**art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**.

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

2. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
3. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, dello stato di efficienza e pulizia dei bacini di stoccaggio, delle vasche interrato di veicolazione liquame, della vasca di equalizzazione, delle condotte di rilancio liquami, dei sottogrigliati e dei dispositivi di rilancio (pompe, ecc), al fine di verificarne la tenuta idraulica ed evitare ostruzioni e/o situazioni di degrado;

BACINI DI STOCCAGGIO IN TERRA

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

4. in merito alle strutture di stoccaggio (lagoni), vasche di veicolazione liquami e vasca di equalizzazione (trattamento), la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la realizzazione delle opere a regola d'arte;
5. I bacini di stoccaggio in terra e la vasca di equalizzazione in cemento dovranno essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La perizia dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti sul fondo del bacino. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta rimozione dei sedimenti e trasmessa all'Autorità Competente, almeno 30 giorni prima della scadenza di validità della precedente perizia di collaudo.

PIEZOMETRI

6. per la verifica della corretta tenuta dei bacini di stoccaggio devono essere mantenuti in efficienza i piezometri posti a monte e valle dei lagoni stessi;
7. tutti i piezometri presenti devono essere opportunamente numerati/identificati e dotati di idonea cartellonistica. La via di accesso e la postazione dovrà essere mantenuta libera da ostacoli e vegetazione;
8. prevedere controlli periodici semestrali delle acque sotterranee al fine di verificare eventuali fuoriuscite di liquami con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli;
9. Il monitoraggio dei piezometri deve essere condotto secondo le seguenti modalità:
 - per ottenere un campione piezometrico rappresentativo, ogni operazione di campionamento deve essere preceduta da un corretto spurgo del piezometro attraverso la rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente, fino al conseguimento delle seguenti condizioni: eliminazione di almeno 3-5 volumi di acqua contenuta nel pozzo, avendo calcolato preventivamente il volume di acqua contenuta nel pozzo, e stabilizzazione dei valori relativi a pH, temperatura, conducibilità elettrica, misurati in continuo durante lo spurgo.
 - In occasione dei prelievi piezometrici devono essere eseguite le misure relative alla soggiacenza ed ai parametri chimico-fisici della falda;
 - le date dei prelievi devono essere comunicate ad Arpae ST - Unità IPPC-VIA, con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.
 - Il verbale di campionamento, riportante tutte le informazioni relative allo stesso, dovrà essere conservato congiuntamente al rapporto di prova. Annualmente va trasmessa una breve relazione descrittiva degli andamenti, completa delle curve isofreatiche rilevate.
 - Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice. L'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST (vedi Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*).

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

1. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente Periodo diurno: 60 dBA, Periodo notturno: 50 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna);

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
3. con **frequenza quinquennale** il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o di potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere preventivamente prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae e al Comune di competenza, unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata;
2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
5. le modalità di deposito dei rifiuti devono sempre necessariamente prevedere la separazione sia tra rifiuti e materie prime o materiali, che quella tra rifiuti pericolosi e non.
6. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
7. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. L'Azienda deve tenere copia della documentazione attestante i quantitativi ceduti e gli impianti/aziende riceventi;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, betonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
2. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, ...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
4. in caso di perite di liquame da bacini o concimaia, dovrà essere immediatamente creata una arginatura per il loro contenimento e prevista la rapida pulizia dell'area coinvolta;

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, **almeno 60 gg prima**, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Martini S.p.A.**

- chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore e delle analisi della pollina

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
MARTINI SpA

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario. Definire nella relazione allegata al Report il n. di capi in uscita suddividendoli in scrofe gravide e scrofe per produzione carne.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Controllo visivo e registrazione nel Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, erbicidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, Schede di sicurezza, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/ anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ ciclo
Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta di liquami ed effluenti palabili e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica	Annuale	mc liquame, mc palabile e kg azoto

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

	in corso di validità		
--	----------------------	--	--

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Prelievo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Annuale	mc
Prelievo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Bimestrale	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Settimanale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo Metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo gasolio per autotrazione (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna o altro strumento di calcolo conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

<i>Parametro</i>	<i>Fase di allevamento</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Ammoniaca	Stabulazione	19,70 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Trattamento	3,06 t NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	24,76 t NH ₃ /anno	
Metano	Stabulazione	16,101 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Stoccaggio	246,068 t CH ₄ /anno	

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale stoccaggi e linee veicolazione liquami	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Verifiche di funzionamento	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (modello dell'Università di Padova).

Per la categoria suini sono previsti limiti BAT-AEPL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media) e delle caratteristiche del mangime. In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Suini all'ingrasso (scrofette)	Azoto escreto	8,3 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	1,43 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions (ad esempio BAT-Tool).

Per la categoria suini sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento dell'installazione (limiti prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - $kg NH_3/posto animale/anno$) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento ($kg NH_3/capo/anno$).

Capannone	Tipologia capo	Pot. Max (n. capi)	Parametro di riferimento autorizzato - BAT-Tool ($kg NH_3/posto animale/anno$)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL ($kg NH_3/posto animale/anno$)	
1	A	Scrofette in stimolazione	1.211	1,81	0,1 – 2,6
	B	Scrofette	396	1,81	0,1 – 2,6
2		Capi di "scarto"	986	1,81	0,1 – 2,6
3		Scrofette	1.612	1,81	0,1 – 2,6
4		Scrofette	1.523	1,81	0,1 – 2,6
5		Scrofe in gestazione	612	1,46	0,2 – 2,7
6	A1	Verri	16	1,36	0,1 – 2,6
	A2	Scrofette in fecondazione	182	1,36	0,2 – 2,7
	A3	Scrofe in gestazione	72	1,10	0,2 – 2,7
	B	Scrofette in fecondazione	88	1,36	0,2 – 2,7
	C	Scrofe in gestazione	367	1,46	0,2 – 2,7
7		Scrofette in fecondazione	435	1,36	0,2 – 2,7
8	A	Scrofette in stimolazione	595	1,36	0,1 – 2,6
	B	Scrofette in stimolazione	357	1,36	0,1 – 2,6

Dato derivante dal monitoraggio: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca va allegato al Report

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

Categoria animale	Capannone	Dato derivante dal monitoraggio
Suini	Capannoni n.1 - 8 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
---	---	----------------

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Quinquennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature e pezzi di ricambio	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità del serbatoio (gasolio- n. 1 Serbatoio D3)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano
Piezometri (n.5) - Analisi acque sotterranee per verificare assenza percolazione liquami dai lagoni	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali, Escherichia coli.	Semestrale

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice; l'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST. Per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee possono essere utilizzati metodi normati quali:

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and waste water (APHA-AWWA-WPCF).

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata deve essere reso noto dal laboratorio il sistema di misura e l'incertezza associata con un coefficiente di copertura pari almeno a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il **confronto con il limite stabilito**.

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a “Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura”) è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 “L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura”.
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE. ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: “Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura” (LG 20/DT).

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale stato di pulizia/ristagno liquami. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo del buon funzionamento, dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Controllo linee di distribuzione. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo del corretto funzionamento del sistema e verifica dell'assenza di perdite	Giornaliero	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, effluenti, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo visivo della presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino /sostituzione. Registrazione degli interventi.	Semestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	Annuale	
Controllo sistema di condizionamento dei locali (apertura finestre e sistema ventilazione)	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Annuale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Stoccaggio		
Condotte e pompe di rilancio, vasche sottogrigliato, linee veicolazione liquami	Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia, verifica della tenuta idraulica. Registrazione di eventi anomali.	Annuale
Riempimento bacini di stoccaggio (liquame)	Verifica tramite asta graduata (o sistema alternativo) del livello di riempimento e della funzionalità del sistema di omogenizzazione liquami. Riportare nella relazione Report il n. di bacini in uso.	Quotidiano
Copertura dei bacini di stoccaggio liquame	Verifica visiva del mantenimento della copertura prevista. Registrazione di interventi di manutenzione e di eventi anomali all'occasione.	Quotidiana (applicabile dal 21/02/2021)
Riempimento del Pozzetto a tenuta della concimaia n.1	Verificare la presenza di percolato.	Trimestrale
2. Impianto di trattamento (separazione meccanica liquami)		
Riempimento Vasca di equalizzazione	Verifica tramite asta graduata (o sistema alternativo) del livello di riempimento e della funzionalità del sistema di omogenizzazione liquami.	Quotidiano
Controllo dell'efficienza dell'impianto	Controllo visivo.	Quotidiano

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

	Registrazione malfunzionamenti/eventi anomali	
Effluente palabile da trattamento	Verificare tramite analisi le caratteristiche di umidità dell'effluente palabile e contenuto di azoto. Presentare Rapporti di prova unitamente al Report annuale. Descrivere nella relazione Report le metodiche analitiche utilizzate, definire kg N e %sostanza secca/umidità	Semestrale fino a Febbraio 2022. Successivamente annuale
3. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni cessione
4. Cessione effluenti		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017
Effluenti non palabili (liquame)	Relazionare nel report il quantitativo di liquame prodotto pre e post trattamento e indicare il tenore di azoto contenuto nella frazione stoccata nei bacini.	Annuale
Effluenti palabili (post-trattamento)	Relazionare nel report il quantitativo di effluente palabile prodotto post trattamento e indicare il tenore di azoto rilevato tramite analisi nella frazione stoccata nella concimaia.	Annuale

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
7. In occasione di campionamenti (matrici acque, effluenti, ecc) il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggio richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Martini S.p.A.**

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare, insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report **NON** è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno **sempre** trasmesse tramite PEC o tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità), e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021), completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive

**ALLEGATO – Raccomandazioni gestionali
AIA Martini S.p.A.**

91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.